

DCVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 MAGGIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.
Congedi	29275
Disegni di legge:	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	29275
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	29276
Proposte di legge:	
<i>(Annunzio)</i>	29299
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	29275
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	29276, 29300
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	29276
Esposizione finanziaria:	
PRESIDENTE	29288
LA MALFA, <i>Ministro del bilancio</i> . . .	29288
Interrogazioni <i>(Annunzio)</i>	29300
Interrogazioni <i>(Svolgimento):</i>	
PRESIDENTE	29276
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . .	29276
	29278
PINNA	29277
BONINO	29278
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per i</i>	
<i>trasporti</i>	29281, 29282, 29284
SPALLONE	29281
MONTANARI OTELLO	29282
ROMUALDI	29284
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>	
<i>pubblica istruzione</i>	29285, 29287
TRIPODI	29285
DI BENEDETTO	29287
Risposte scritte ad interrogazioni <i>(Annunzio)</i>	29276

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 maggio 1962.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, Gennai Tonietti Erisia e Rubinacci.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di venerdì 18 maggio delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (3139), *con modificazioni*;

CURTI AURELIO ed altri: « Prestazione di garanzia per l'importazione, in esenzione dal pagamento del dazio doganale, di macchinari e materiali destinati ad usi agevolati » (3456), *con modificazioni*;

dalla VIII Commissione (*Istruzione*):

PEDINI e SAVIO EMANUELA: « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che detta norme relative alla nomina dei capi di istituto delle scuole di istruzione media, classica,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento professionale » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (726-B);

dalla X Commissione (*Trasporti*):

MAGNO ed altri: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche alle elezioni comunali e provinciali del giugno 1962 » (3746), *con modificazioni*;

dalla XII Commissione (*Industria*):

TANTALO: « Abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale 14 marzo 1945, n. 111, contenente disposizioni sulla disciplina del commercio » (2985), *con modificazioni*.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Revisione degli organici delle cancellerie e segreterie giudiziarie e norme sulla ripartizione dei proventi di cancelleria » (*Approvato da quella II Commissione*) (3812);

« Riordinamento dell'ufficio traduzioni di leggi ed atti stranieri » (*Approvato da quella II Commissione*) (3813);

Senatore CAPALOZZA: « Modificazione dell'articolo 4 della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, recante disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti e modificazioni all'ordinamento dello stato civile » (*Approvato da quella II Commissione*) (3814);

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, al comune di Torino, del complesso immobiliare sito in Torino, alla via Montevideo n. 41, di proprietà dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, già sede dell'ex laboratorio del chinino di Stato » (*Approvato da quella V Commissione*) (3815);

« Elevazione del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (*Approvato da quella V Commissione*) (3816).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

CERRETI ALFONSO ed altri: « Conferimento d'incarico e supplenze nelle scuole secondarie di ogni tipo ai maestri di ruolo laureati

ed in possesso di abilitazione all'insegnamento medio » (1058);

CAIAZZA ed altri: « Norme interpretative e integrative della legge 1° agosto 1960, n. 853, sulla carriera del personale direttivo dei convitti nazionali » (3468);

Senatore BALDINI: « Modifiche alla legge 5 gennaio 1955, n. 12, sulla partecipazione dei ciechi ai concorsi a cattedre » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3721);

Senatori MONETI ed altri: « Incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3755).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XII Commissione (Industria) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatele in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatori AMIGONI ed altri: « Istituzione e ordinamento dell'Istituto italiano per il marmo » (3718).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Pinna, Berlinguer e Concas, al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per sapere se ritenga che rientri nella sfera della competenza statale la ricostruzione degli abitati danneggiati dagli affioramenti idrici a valle della diga di monte Pranu (Sulcis, provincia di Cagliari), e che sia perciò doveroso ed urgente provvedere, a totale spesa dello Stato, alle opere necessarie per la soluzione del grave e angoscioso problema » (4365).

L'onorevole ministro senza portafoglio Pastore ha facoltà di rispondere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Gli oneri relativi alla ricostruzione degli abi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

tati situati a valle della diga di monte Pranu (Cagliari) debbono essere sostenuti dallo Stato e ad essi debbono provvedere, per la parte di propria competenza, tutte le amministrazioni interessate. A tal fine, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno si è premurato di promuovere un'azione di coordinamento che ha consentito di impegnare le varie amministrazioni nell'opera di ricostruzione di detti abitati.

Nel quadro di questa attività concertata, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto — con decreto n. 250 del 7 marzo 1960 — l'assegnazione al consorzio di bonifica del basso Sulcis della somma di 307 milioni di lire, necessaria per consentire il pagamento delle indennità di esproprio; la Cassa per il mezzogiorno si è assunta l'onere di corrispondere i contributi di miglioramento fondiario per la costruzione di nuove case; il Ministero dei lavori pubblici si è impegnato a provvedere al finanziamento dei servizi; la regione sarda, infine, si è addossata l'onere di provvedere alle sole limitate integrazioni delle opere finanziate dalle altre amministrazioni.

Sulla base di tale organica e coordinata distribuzione dei compiti e degli oneri relativi si è realizzata la ricostruzione del villaggio di Palmas.

Per l'abitato di Villarios, invece, le cui esigenze di trasferimento e di ricostruzione si sono manifestate solo successivamente, non è stato possibile seguire analoga procedura, giacché, essendo nel frattempo intervenuta l'approvazione del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (legge 2 giugno 1961, n. 454), l'intervento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste risulta ormai vincolato dalle disposizioni contenute nel piano anzidetto.

Pertanto, in attuazione delle disposizioni stesse, il citato dicastero ha provveduto ad assegnare, a favore della regione autonoma della Sardegna, la somma di lire un miliardo e 500 milioni, da utilizzare nel quinquennio 1960-65, per l'esecuzione di opere irrigue e delle connesse opere pubbliche di bonifica.

Ora, poiché lo spostamento dell'abitato di Villarios presenta una evidente connessione con il complesso irriguo di monte Pranu, la cui completa utilizzazione è condizionata dall'ubicazione del suddetto abitato, la spesa occorrente, in aggiunta a quella di competenza del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il mezzogiorno, dovrà essere finanziata con la predetta assegnazione.

L'assessorato per l'agricoltura della regione sarda dovrà, pertanto, provvedere, con precedenza su ogni altro intervento, a sostenere la spesa occorrente per completare il fabbisogno finanziario previsto per lo spostamento dell'abitato di Villarios.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Sono molto lieto di dichiararmi soddisfatto della risposta. La soddisfazione deriva soprattutto dai chiarimenti forniti dall'onorevole ministro in relazione alle perplessità determinatesi in Sardegna in occasione della discussione davanti al consiglio regionale del disegno di legge n. 16 sulle provvidenze relative alla ricostruzione degli abitati danneggiati dagli affioramenti idrici verificatisi a valle della diga di Monte Pranu e in particolare a Villarios e Palmas Suergiu.

L'onorevole ministro ha poco fa rievocato tutte le provvidenze disposte di concerto tra i vari ministeri. Le perplessità in seno al consiglio regionale erano nate proprio dal fatto che era stato presentato un disegno di legge regionale, e non si spiegava come la regione potesse sostituirsi allo Stato per provvidenze che manifestamente erano di natura e di interesse pubblico e la cui competenza diretta doveva essere quindi attribuita allo Stato; tanto più che la diga di Monte Pranu era stata costruita dalla Cassa per il mezzogiorno e gli affioramenti idrici si erano verificati a valle, cosicché i tecnici avevano accertato un rapporto di connessione tra la costruzione della diga stessa e i danni subiti dagli abitati siti nella sottostante vallata.

In ogni modo, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo prego vivamente di sollecitare le procedure per ricostruzione non soltanto di Palmas Suergiu ma anche di Villarios, paese che si trova nelle stesse condizioni del primo ma nel quale i danni si sono manifestati successivamente, per cui è naturale che la ricostruzione di questo secondo abitato non fosse stata in un primo tempo prevista.

Mi auguro pertanto che l'onorevole ministro vorrà adoperarsi per una sollecita ricostruzione anche dell'abitato di Villarios.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti e De Vito, al ministro dei lavori pubblici e al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per conoscere a chi risalga la responsabilità per la cattiva esecuzione e la enorme durata dei lavori per gli incanalamenti delle fognature alla riviera di Chiaia, piazza Torretta

e piazza Mergellina a Napoli: per i tratti di lavoro già eseguito, e precisamente in piazza Torretta, le normali piogge autunnali provocano un rigurgito di acque luride, che invadono le botteghe a piano terra per una altezza di oltre trenta centimetri, con gravi danni economici al locale commercio e turismo e notevole pregiudizio della incolumità dei commercianti della zona. Nelle stesse condizioni vengono a trovarsi i cortili dei palazzi della piazza medesima, che pure è una delle più centrali e panoramiche della città. Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se ed in che modo le amministrazioni in indirizzo intendano ovviare ai suddetti gravi inconvenienti » (4370).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bonino, al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per sapere se sia a conoscenza che la Cassa ha consegnato i lavori di costruzione del secondo lotto dell'acquedotto consorziale fra i comuni del versante jonico della provincia di Messina soltanto per i quattro quinti; che gli organi tecnici della Cassa hanno deliberato di modificare il progetto esecutivo relativo all'attraversamento in galleria di monte Ziretto, a seguito dell'opposizione per via legale fatta da una società proprietaria della maggior parte dei terreni di monte Ziretto e di cui sarebbe azionista un senatore democristiano della Sicilia; che qualsiasi variante alla galleria suddetta è stata esclusa dal geologo di fiducia della Cassa, in quanto i terreni dei costoni di monte Ziretto sono composti da detriti di falda; del grave stato di disagio in cui versano 252 mila abitanti della città di Messina che anche nella stagione invernale ricevono l'acqua potabile per alcune ore del giorno; se non ritenga di dover intervenire in maniera decisiva, anche in rispetto agli impegni assunti dal ministro dei lavori pubblici, per indurre i tecnici della Cassa per il mezzogiorno a non ritardare la consegna dei lavori del secondo e del terzo lotto della costruzione dell'acquedotto dell'Alcantara, per i quali sono necessari ottocento giorni di lavoro » (4507).

L'onorevole ministro senza portafoglio Pastore ha facoltà di rispondere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il secondo lotto di lavori per la costruzione dell'acquedotto dell'Alcantara è stato di recente appaltato, ad eccezione dell'ultimo breve tronco, che si estende per appena 400 metri su una complessiva lunghezza di 14

chilometri. Per quanto poi si riferisce a questo breve tratto, i competenti organi tecnici della Cassa per il mezzogiorno stanno studiando la possibilità di introdurre una modifica al primitivo progetto che appare tecnicamente ed economicamente conveniente.

Tale modifica trae origine non già da un'opposizione legale al progetto, che non risulta essere stata avanzata da alcuno, bensì dalle risultanze di un apposito sopralluogo, disposto in seguito alle segnalazioni pervenute da varie parti. Si è così delineata la possibilità di adottare una variante che, evitando l'occupazione di terreni ad alto reddito, limitasse i danni e gli intralci all'attività agricola in corso di sviluppo nella zona.

V'è da aggiungere che la variante in questione — tuttora, come s'è detto, all'esame dei competenti organi tecnici — non comporta alcuna conseguenza nei riguardi dell'esecuzione dell'opera, né protrarrà in maniera alcuna il termine previsto per la costruzione dell'acquedotto; e ciò sia per la esiguità della variante stessa, sia perché il termine prefissato per l'esecuzione dell'intera opera dipende non dalla costruzione del secondo lotto, bensì dallo studio di progettazione di tutti gli altri tronchi a valle, fino a Messina, per la complessiva lunghezza di circa 40 chilometri.

Tale progettazione è ancora in corso e il consorzio dell'acquedotto, cui è stata affidata, è stato sollecitato perché provveda a portare a termine l'elaborato progettuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONINO. Se non dovessi rendere conto all'opinione pubblica di Messina e se fossi, mi consenta il tono scherzoso, uno dei *merrillos* che fanno parte del numeroso suo gregge, onorevole Pastore, dovrei per disciplina di partito, per carità di patria, e in questo caso direi per carità di regione, limitandosi l'episodio alla regione siciliana, dichiararmi soddisfatto delle spiegazioni e delle assicurazioni che ella ha voluto darmi.

In realtà la mia interrogazione era ben più complessa ed ella non ha risposto che parzialmente sia sull'annoso problema dell'acquedotto dell'Alcantara di Messina, sia sull'episodio, che mi consenta di definire scandaloso, innestatosi su questo problema che da oltre dieci anni esaspera una città di 250 mila abitanti e tutti i paesi rivieraschi che si estendono da Messina a Giardini,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

fino ai dirupi di monte Ziretto ed alle foci dell'Alcantara.

Non posso dunque prendere per buone le sue considerazioni, anche se ritengo che siano state espresse in assoluta buona fede, basandosi su elementi che le ha fornito la Cassa per il mezzogiorno ma che, purtroppo, non corrispondono alla realtà.

L'episodio che ci interessa sino ad un anno or sono sarebbe stato ritenuto nella città e nella provincia di Messina assolutamente inconcepibile, poiché certi sistemi, che sono usuali in altri settori della Sicilia (e precisamente nella Sicilia occidentale) non si erano mai verificati nella Sicilia orientale. E devo dire che la provincia di Messina non è disposta a sopportare questi nuovi sistemi.

Non desidero fare qui in dettaglio la storia dell'acquedotto dell'Alcantara. Ricordo solamente che il consorzio dell'acquedotto dell'Alcantara provvide a suo tempo a predisporre il progetto di massima completo che fu approvato integralmente dalla Cassa per il mezzogiorno (e dalla delegazione appositamente riunitasi del Consiglio superiore dei lavori pubblici) nel novembre 1958. I lavori del primo lotto, per la posa della condotta della lunghezza di 9 chilometri, dalle sorgenti presso Moio Alcantara a Francavilla di Sicilia, per un importo di 365 milioni, furono iniziati e sono stati completati interamente nel settembre 1961. Il secondo lotto dei lavori è relativo al tronco tra Francavilla e Castel Mola, oltre alle diramazioni per Gaggi, Graniti e Taormina, e comprende 13 chilometri di tracciato di condotta principale di cui 6 chilometri in galleria. Questo secondo lotto è stato appaltato dalla Cassa per il mezzogiorno nel giugno 1961, in base al progetto esecutivo redatto dal consorzio acquedotto Alcantara, per l'importo di un miliardo e 405 milioni, progetto approvato dalla Cassa per il mezzogiorno e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La concessione dei lavori, come avviene in Sicilia, venne affidata all'Ente acquedotti siciliani, che iniziò la consegna del tronco all'aperto negli ultimi mesi del 1961. Per detto tronco l'impresa ha portato avanti regolarmente i lavori: le condotte delle tubature da 700 millimetri, fornite in tempo debito dalla società Dalmine, sono state distribuite lungo il presumibile percorso. I tronchi di galleria (e particolarmente quella lunga poco meno di tre chilometri, che è, in fondo, la più lunga, per la quale occorrono circa 800 giornate lavorative) sembra siano stati consegnati alla impresa soltanto nei

mesi di marzo-aprile del corrente anno, e sembra che l'impresa stia eseguendo la stradicciola di accesso per la strada di servizio allo sbocco della galleria stessa.

I lavori — e qui entro nel vivo della questione — dell'ultimo breve tratto, di 600 metri (e non di 400, onorevole ministro) sotto il monte Ziretto, e i lavori connessi nei pressi di Castel Mola, non sono stati invece consegnati dall'Ente acquedotti siciliani all'impresa. I motivi della mancata consegna dei lavori della galleria di monte Ziretto stanno nel fatto, piuttosto sintomatico, che la Cassa per il mezzogiorno, pur avendo a suo tempo approvato il relativo progetto (e continuo a ripetere questo, perché ha la sua importanza), ordinò all'ente concessionario di non consegnare all'impresa i lavori dell'acquedotto perché nel frattempo parenti o affini del senatore Messeri — e qui mi duole veramente di dovermi riferire a un parlamentare del Senato — avevano acquistato tutta la zona interessata ai lavori, che si estende per alcuni chilometri in zona impervia e delicata geologicamente. La Cassa per il mezzogiorno faceva sapere pertanto che intendeva effettuare una variante, al fine di evitare di impegnare il fondo così acquistato dal senatore Messeri, giustificando però detta variante con un ipotetico risparmio di tempo e con l'intento di evitare danni a colture pregiate.

La cosa venne immediatamente appresa nella città di Messina. Ella sa, onorevole ministro, che a Messina non vi è un'amministrazione di estrema sinistra o di estrema destra, bensì una giunta ed un sindaco democristiani. Ebbene, in pieno consiglio comunale, il sindaco Andò ebbe a dichiarare: «Come capo dell'amministrazione mi corre l'obbligo di informarvi di una notizia che mi è giunta in questo momento; notizia di inframmettenze che si vorrebbero operare nel corso regolare dei lavori tendenti a sospendere l'esecuzione tra il secondo e il terzo lotto, per una variante che dovrebbe modificare il tracciato del grande acquedotto dell'Alcantara. Naturalmente si tratta della mossa di alcuni interessati, tendente ad ottenere appunto una variazione del progetto. Tale variazione però comporterebbe un ritardo sensibile alla ultimazione delle opere di quell'acquedotto attraverso cui la città spera, a giusto motivo, di essere fornita finalmente del fabbisogno di acqua potabile, della quale ha assoluta necessità. Io denunzio questo tentativo, che oso definire criminale» (io non sottoscrivo in pieno questa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

parola, ma è certo che essa ha un suo significato) «ove dovesse effettuarsi, e chiedo la vostra solidarietà perché un tentativo del genere possa essere stroncato».

Come vede, signor ministro, in questo momento sono solidale con l'amministrazione comunale di Messina e sottoscrivo in pieno le osservazioni, le riserve, le proteste che l'amministrazione stessa ha avanzato.

In quell'occasione, il consiglio comunale è stato unanime nel deplorare il tentativo di diversione dell'acquedotto dell'Alcantara, e tale unanime deplorazione si concretò in un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i capigruppo consiliari.

Quello che il sindaco democristiano di Messina definì come un «criminale tentativo» ha allarmato l'opinione pubblica e tutti i settori responsabili della città, in quanto l'acquedotto dell'Alcantara è il problema numero uno cui sono legati tutti gli altri problemi cittadini, industriali, igienici, turistici.

Ora, l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno cautelarsi di fronte a queste voci ed ha affidato due perizie: una al geologo professor Pata dell'università di Messina e l'altra al dottore in agraria professor Paolo Turiaco.

La prima perizia, onorevole ministro, in contrasto con quanto ella ha affermato un momento fa, dopo un accurato studio effettuato dopo numerosi sopralluoghi, ha escluso la possibilità di altro tracciato che rispetto a quello del progetto iniziale non presentasse notevoli difficoltà e pericolosità. La seconda perizia giurata, del professor Turiaco, ha accertato che i fondi, di proprietà del senatore Messeri e dei suoi affini, attraversati nella zona di monte Ziretto dal progettato acquedotto sono di scarsissima produttività. Da noi questo tipo di proprietà si chiama «nidi di serpi»!

Da quando queste perizie sono state fatte la natura geologica del terreno non è cambiata, né penso che il buon Dio nel giro di sei o sette mesi abbia trasformato una plaga improduttiva in una zona di notevole fertilità.

Poiché dette perizie avevano confermato che l'unica soluzione idonea era quella già progettata ed approvata, il consorzio chiese alla Cassa per il mezzogiorno, durante una riunione avvenuta presso la stessa nel febbraio del corrente anno, che venisse consegnata all'impresa anche la galleria del monte Ziretto. In quella riunione, il professor Pescatore (mi consenta, onorevole ministro,

di rinfrescare la memoria del presidente della Cassa), alla presenza dell'onorevole Gullotti, dell'onorevole Barberi, del senatore Florena, del sindaco di Messina, del sottoscritto, dell'assessore agli acquedotti di Messina, riconobbe che vi erano state pressioni perché questo famoso acquedotto fosse deviato dal tracciato che era stato preventivamente approvato. E siccome erano presenti gli ingegneri Celentano e Arceri, aggiunse che avrebbe fatto studiare più a fondo la convenienza o meno delle varianti non appena fosse venuto in possesso di alcune cartografie planaltimetriche 1.000-2.000 della zona.

So che i funzionari della Cassa sono già in possesso da tempo di tutte queste cartografie e che hanno avuto il compito di studiare anche sul luogo la detta variante. Anzi, ieri era attesa una visita del professor Trevisan, geologo della Cassa, e di un ingegnere per studiare i dettagli e forse anche per occuparsi del terzo lotto dell'acquedotto stesso.

Onorevole ministro, non mi dilungo; debbo dirle però che sono passati, da quando abbiamo fatto quella famosa visita alla Cassa per il mezzogiorno, cinque mesi e la decisione definitiva non è stata ancora comunicata al consorzio dell'acquedotto dell'Alcantara né all'amministrazione democristiana della città di Messina.

La Cassa — ed ella, onorevole Pastore, oggi l'ha ripetuto — sostiene che tutto ciò non porterà danno nella esecuzione generale dell'acquedotto né nell'ultimazione dei lavori, per cui occorreranno ancora tre anni.

Siccome è da prevedere che fra tre anni ella non sarà più il ministro preposto all'attività della Cassa per il mezzogiorno (e poco fa, sentendo una sua conversazione con un collega, ho avuto l'impressione che ella fosse già stanco del compito assegnatole in questi ultimi anni) e poiché mi auguro che il professore Pescatore non sia più presidente della Cassa per quel tempo, ne deriva che il danno e la beffa fra tre anni li dovrà risentire per intero la città di Messina, senza possibilità di rivalsa verso di lei, onorevole ministro, né verso il presidente della Cassa per il mezzogiorno.

Se questo è il programma della Cassa, evidentemente non può che sollevare la mia protesta e quella della città di Messina e dei paesi rivieraschi. Aggiungo che questo episodio, di cui ho portato un'eco in Parlamento, non è che un sintomo del malcostume politico che dilaga spesso anche nei vari organismi statali. Non si illuda, onorevole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ministro, che questo episodio venga chiuso da parte nostra con il dibattito di questa seduta. Lealmente le debbo dire che abbiamo appena incominciato e continueremo questa battaglia in difesa delle popolazioni della provincia di Messina e contro tutti coloro che credono di potere, con sistemi indegni o degni solo di essere oggetto di una commissione d'indagine, ritardare o protrarre la soluzione di un problema che da troppo tempo attende di essere risolto e che noi vogliamo sia risolto nella maniera più chiara e pulita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Spallone e Di Paolantonio, al ministro dei trasporti, «per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società per azioni Giulio Forlini (gruppo «Sita»), non appena è subentrata alla Società collettiva Giulio Forlini, ha arbitrariamente revocato una serie di istituti contrattuali derivanti da accordi nazionali ed aziendali, in modo da imporre ai dipendenti riduzioni di salari e stipendi di 10-15 mila lire mensili; se, accertata tale grave violazione dei contratti di lavoro, ritenga di negare la ratifica del passaggio delle concessioni di tali autolinee alla nuova società o — nel caso che la ratifica sia già avvenuta — di procedere alla revoca delle concessioni stesse» (4452).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Con patto aziendale del 7 novembre 1958 la società in nome collettivo Giulio Forlini, esercente autolinee extraurbane, aveva accordato ai propri dipendenti alcune competenze accessorie. Nello scorso agosto la società Forlini si è trasformata in società per azioni, anche essa denominata Forlini, la quale in sede di applicazione del nuovo patto nazionale del 1° luglio 1961 ha recentemente concordato con il personale che una parte delle preesistenti competenze accessorie sarebbe stata assorbita dalle nuove voci del patto nazionale ed altra parte invece sarebbe stata conservata agli interessati sotto forma di un assegno personale non più assorbibile nei futuri miglioramenti.

Tale accordo non è stato però applicato, essendo sopraggiunte talune controversie sia in ordine al trattamento dei conducenti di autobus con rimorchio sia in ordine a determinate indennità per competenze accessorie. Le parti in un primo momento decisero di demandare la composizione della vertenza alle organizzazioni sindacali nazionali, ma in effetti la riunione è stata tenuta il 15 dicembre

scorso presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, senza per altro alcun esito positivo. Da ciò il motivo dello sciopero dei lavoratori nel mese scorso.

Allo stato delle cose e trattandosi di questione di ordine economico, ogni ulteriore tentativo per comporre la vertenza dovrebbe essere svolto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al quale naturalmente questa amministrazione non mancherebbe di dare ogni possibile ausilio e che è stato tale scopo interessato, affinché esamini l'opportunità di riconvocare al più presto le parti interessate.

Quanto, infine, alla trasformazione della società in nome collettivo Giulio Forlini in società per azioni, questo Ministero l'ha già approvata fin dallo scorso anno, esattamente dall'agosto, sulla base della documentata istanza presentata dall'impresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Spallone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPALLONE. Devo far notare che questa interrogazione è stata svolta con molto ritardo e che nel frattempo si è verificata quella trattativa sindacale di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario. Potrei, quindi, dichiararmi soddisfatto, ma devo sottolineare anche che la mia interrogazione tocca un problema di principio di grande importanza. Le società che gestiscono per conto dello Stato un servizio pubblico dovrebbero essere tenute, pena la decadenza del diritto di esercizio del servizio medesimo, a rispettare i contratti di lavoro. Ecco perché la mia interrogazione è rivolta al ministro dei trasporti e non già a quello del lavoro.

La società Giulio Forlini in realtà è stata acquistata da un noto gruppo monopolistico nel settore delle autolinee, la «Sita», che ha subito posto il problema di una decurtazione salariale dell'ordine di 10-15 mila lire al mese per ogni dipendente. Ora non si tratta di una normale vertenza di lavoro, e quindi non è tanto da richiedere l'intervento del Ministero del lavoro, quanto un intervento di tutt'altro tipo.

Quando il gruppo «Sita» acquistò il pacchetto azionario della società Forlini conosceva le condizioni contrattuali che quei lavoratori erano riusciti a conquistarsi. Non poteva, quindi, ritenere di poter modificare quelle condizioni soltanto perché alla società Forlini subentrava una nuova amministrazione. Una siffatta pretesa costituisce violazione di un principio normale della contrattazione sindacale, e ciò è tanto più grave

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

trattandosi di una ditta che gestisce servizi per conto dello Stato.

Ovviamente, io non attribuisco alcuna responsabilità per la risposta al sottosegretario Angrisani, perché egli non faceva parte del Governo quando il Ministero si comportò in quel modo.

Si dice che in agosto è avvenuta l'approvazione del passaggio delle concessioni tra la società Giulio Forlini e la società per azioni. Posso però assicurare che la vertenza iniziò immediatamente e già in agosto ebbe luogo lo sciopero dei lavoratori.

Mi pare che l'episodio debba ammonirci di consentire la gestione di un servizio per conto dello Stato solo alle ditte che assicurano il rispetto più rigoroso dei contratti di lavoro e della prassi sindacale creata nel nostro paese, compresa quella del mantenimento, in ogni caso, delle condizioni di miglior favore conquistate dai lavoratori.

Questo non si fece; anzi, quando il ministro dell'epoca, onorevole Spataro, fu da noi sollecitato a fare questo, ci disse che avrebbe studiato la cosa. Apprendo ora dalla risposta che, proprio nel momento in cui avevamo in corso contatti con il ministro, avvenne l'approvazione dell'affidamento del servizio alla nuova ditta, senza che ci si curasse del suo comportamento verso i lavoratori. Questi naturalmente continuarono la loro lotta, ed era tanto giusta la loro posizione (che comportò scioperi e sacrifici per i lavoratori e sacrifici anche per i cittadini privati del servizio) che essi riuscirono a raggiungere il loro obiettivo. La conclusione vittoriosa di questa lotta sindacale sottolinea ancora una volta la giustezza della posizione operaia e ha valore di principio per i casi analoghi che dovessero verificarsi in avvenire. Quella vittoria insegna che bisogna tenere fermo il principio secondo il quale prima caratteristica di idoneità per gestire in concessione dei servizi deve essere la normalità dei rapporti con il personale: il venire meno di questa normalità deve valere come motivo per la revoca della concessione. Il principio, del resto, vale per gli appalti dei lavori pubblici, che prevedono appunto il rispetto dei contratti di lavoro da parte della ditta appaltatrice.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Otello Montanari, al ministro dei trasporti, «per sapere se ritenga urgente e improrogabile — a seguito della nuova grave sciagura verificatasi nella giornata del 5 gennaio 1962, a causa di un passaggio a livello incustodito sulla linea ferroviaria

Parma-Guastalla-Suzzara in comune di Gualtieri; e considerato, inoltre, che negli ultimi sei mesi si sono avute quattro vittime su detta linea che attraversa la «bassa reggiana» a causa dei passaggi a livello incustoditi — giungere alla revoca della concessione alla Società Veneta, esercente la ferrovia Parma-Suzzara. L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui, nonostante la legge sull'ammodernamento ferroviario risalga al 1952 e la garanzia dei passaggi a livello spetti alla società concessionaria, si sia accettato da parte del Ministero che essi restino incustoditi, pure affacciandosi su strade in cui il traffico è molto intenso, e non sia stato ancora fatto applicare un piano di ammodernamento e non siano stati presi energici provvedimenti contro detta società dopo i numerosi incidenti e le vibranti proteste della popolazione» (4501).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nel piano di ammodernamento della ferrovia Parma-Suzzara, a suo tempo approvato, i cui lavori dovranno essere ultimati entro il 4 luglio prossimo, era prevista la protezione di tutti quei passaggi a livello pubblici nei quali le condizioni di visibilità erano inferiori a quelle previste dalle vigenti convenzioni internazionali.

Tuttavia, in relazione ai recenti incidenti, avvenuti nonostante la sufficiente visibilità dei passaggi a livello predetti, è stata data disposizione di proteggere con segnalatori acustico-luminosi anche i passaggi a livello pubblici che in base alle disposizioni attualmente in vigore potrebbero rimanere aperti e incustoditi.

Nessun motivo allo stato attuale autorizzerebbe l'emanazione a carico del concessionario di un provvedimento di decadenza, adottabile soltanto per violazioni di obblighi di concessione o di legge, che nella fattispecie non si sono verificati.

PRESIDENTE. L'onorevole Otello Montanari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTANARI OTELLO. Non mi posso dichiarare soddisfatto di questa risposta. Il problema è grave e doloroso, poiché vi sono state dieci vittime (cinque delle quali letteralmente straziate) ai primi dell'anno in corso.

Ma la questione riveste un evidente aspetto politico-sociale: il comportamento del monopolio elettrico S. A. D. E., il quale possiede la maggioranza delle azioni nella So-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

cietà Veneta. L'onorevole sottosegretario ritiene che, tenuto conto che il piano di ammodernamento deve essere attuato entro il 4 luglio 1962, non vi siano state inadempienze tali da giustificare il ritiro della concessione. Mi permetto di dissentire nettamente, ed esporrò anche, sia pure rapidamente, le ragioni del mio dissenso, nonché l'infondatezza dei motivi su cui si è basato chi ha preparato la risposta.

L'articolo 8 della legge n. 1221 del 1952 dispone che è dichiarata senz'altro la decadenza della concessione per il concessionario che non abbia attuato i provvedimenti per il potenziamento nel termine di tempo di tre anni dalla data di deliberazione da parte della commissione competente, consentendo, al massimo, una proroga per una durata non superiore ad un anno. Inoltre all'articolo 2 della stessa legge n. 1221 si stabiliscono in una misura massima di 800 mila lire e minima di 600 mila lire al chilometro le sovvenzioni per l'esercizio.

Come operò in cospetto di questa legge del 1952 la Società Veneta, o meglio, il monopolio elettrico S. A. D. E., per chiamare le cose esattamente con il loro nome? Nel settembre e nell'ottobre del 1955 la Società Veneta presentò le richieste di finanziamento allegate al piano di ammodernamento; il 19 aprile 1956 l'apposita commissione del Ministero dei trasporti approvò il finanziamento per l'attuazione del piano di ammodernamento. Pertanto il 19 aprile 1956 vi fu il primo voto, che doveva essere esecutivo e doveva rendere obbligatoria l'attuazione del piano di ammodernamento. Di conseguenza, quando si fa riferimento al 4 luglio 1962, si ricorda soltanto quello che è stato l'ultimo sviluppo della questione.

Ma come si comportò la Società Veneta dopo quel voto che doveva obbligarla per legge ad eseguire il piano di ammodernamento? Si rifiutò di attuare il piano di ammodernamento (ecco la linea di condotta dei monopoli), di provvedere al rinnovamento dei materiali e delle linee, alla semaforizzazione dei passaggi a livello incustoditi, con lo specioso motivo che il piano, eccedendo come spesa il finanziamento previsto dalla legge, non era realizzabile.

Di fronte a questo specioso motivo addotto per giustificare la violazione della legge, che è poi la causa vera delle dieci vittime (chi conosce la zona lo sa bene e vorrei che vi fosse l'onorevole Giuseppe Amadei, che, essendo di Guastalla, potrebbe confermare quanto sto asserendo), che cosa ha

fatto il Governo? Non fa scattare il congegno che prevede il ritiro della concessione, non impone i lavori (e siamo sempre nel 1956) che avrebbero risparmiato diverse vite umane. Consente, cioè, la violazione della legge per oltre due anni su una linea di grande importanza che collega la zona tirrenica con il Veneto attraverso l'Emilia. E si arriva a fare una legge *ad hoc*, la legge del 7 marzo 1958, n. 237, con la quale si elevano i contributi da 600 mila e 800 mila a chilometro rispettivamente a un milione e 400 mila e ad un milione e 600 mila per le due linee ferroviarie che sono in concessione alla Società Veneta e si garantisce la concessione per 25 anni.

Ma che cosa fa ancora il Ministero dopo l'approvazione di questa legge che eleva il contributo a ben 198 milioni? Non tratta con i comuni, li esclude ed assegna direttamente i lavori ed il rinnovo della concessione alla stessa Società Veneta e quindi al monopolio elettrico S. A. D. E.

Tutto quanto precede, dunque, dimostra che vi è stata inadempienza da parte del monopolio elettrico S. A. D. E. in ordine a questo problema.

D'altro canto, questa non è soltanto la mia opinione personale, che è, invece, sostenuta e ribadita da comunisti, da socialisti, da socialdemocratici e perfino dall'onorevole Ferioli, che chiese, insieme con noi e con altri, la revoca della concessione e quindi il ritorno alla statizzazione della linea.

Ma vi è un altro motivo, oltre quello strettamente amministrativo e legale, che dovrebbe portare al provvedimento auspicato: ed è quello inerente allo sviluppo di quella linea ferroviaria in relazione alla zona che attraversa e alle regioni che congiunge.

Ella saprà, onorevole sottosegretario (la notizia è stata largamente diffusa e popolarizzata), che a Mantova il 9 del corrente mese ha avuto luogo un importantissimo convegno di tutti i rappresentanti delle camere di commercio e degli enti provinciali del turismo di Mantova, Verona, Padova, Cremona, Parma, Reggio Emilia, La Spezia, Milano, Venezia, Trento, Bolzano e Modena (credo che fosse presente anche un rappresentante del Ministero). Nella mozione approvata e che consta di tre punti, è detto, fra l'altro: «...Si auspicano con possibile urgenza provvedimenti tesi alla realizzazione di una comunicazione diretta, interamente elettrificata, tra La Spezia ed il Brennero, che raggiunga rapidamente i porti di La Spezia e di Livorno, destinati ad accogliere,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

specie se il loro previsto potenziamento sarà rapidamente attuato, il volume, in costante aumento, dei traffici che dall'Europa centrale si dirigono verso l'alto Tirreno, integrando così la potenzialità di ricevimento e di smistamento del porto di Genova».

Per uno sviluppo di tale portata è evidente che si deve statizzare detta linea.

Quando si parla di tutto questo, ci si riferisce a quella linea ferroviaria che costeggia il Po, precisamente alla linea Parma-Suzzara in concessione alla Società Veneta, linea tenuta in condizioni scandalose: non si è provveduto al rinnovo del materiale ferroviario, vi sono carrozze che risalgono a 70-80 anni or sono (pare incredibile, ma è vero) e queste sono le cause di tanti incidenti dolorosi di cui è direttamente responsabile la Società Veneta per le inadempienze e soprattutto per non avere provveduto alla semaforizzazione.

Tale semaforizzazione è stata infatti compiuta per 39 passaggi a livello in tre mesi, ma ciò soltanto dopo i numerosi incidenti che hanno complessivamente causato ben dieci vittime e soprattutto dopo l'ultimo che ne ha causate cinque. Tali misure di sicurezza si potevano apprestare molto tempo prima.

Per queste ragioni non posso, come ho già detto, dichiararmi soddisfatto ed insisto, anche a nome delle popolazioni e delle più varie organizzazioni, perché il problema sia attentamente riesaminato e si addivenga alla statizzazione di questa linea.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, ai ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, «perché si adoperino con sollecitudine ed intervengano urgentemente presso chi di dovere affinché venga posto fine alla lunga serie di scioperi dei servizi filoviari della città di Catania, che costringono da tempo quella laboriosa cittadinanza a disagi inauditi, tenuti in nessun conto dalle parti in polemica e dalle autorità locali» (4592).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dei trasporti, «per conoscere le cause del deragliamento del direttissimo Lecce-Milano, avvenuto nei pressi della stazione di Sant'Arcangelo di Romagna, e le eventuali responsabilità di così grave sinistro, che solo per la prontezza del macchinista del treno deragliato non

si è trasformato in una nuova catastrofe ferroviaria» (4571).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Lo svio del treno 158 avvenuto il 1° febbraio scorso nei pressi della stazione di Sant'Arcangelo di Romagna si è verificato a seguito della rottura di un breve tratto di «fungo» di una rotaia in prossimità della giunzione di uno scambio.

Il frammento di «fungo» distaccatosi, per mera accidentalità, ha assunto una singolare posizione inclinata che ha provocato lo svio dell'asse di una vettura e poi, prima dell'arresto del convoglio, di altri successivi.

Nel fatto non va configurata una situazione anormale nel quadro delle responsabilità d'esercizio, in quanto le lesioni che precedono le vere e proprie rotture di rotaie rientrano nella normale fenomenologia di ogni pezzo metallico e sono comuni a tutte le reti ferroviarie. Lesioni più numerose si riscontrano nella stagione invernale per effetto della maggiore fragilità indotta nell'acciaio dalle basse temperature, aggiunta alla sollecitazione a trazione delle rotaie determinata appunto dall'accorciamento che queste comportano.

È da tenere presente, al riguardo, che la rottura di rotaie è prevenuta, sulla nostra rete, con l'organizzazione di sistematiche verifiche ed ispezioni. Esse consentono di prevenire le rotture stesse, rilevandole allo stato di avaria iniziale e rendendole praticamente innocue, salvo a comportare, durante il lavoro di sostituzione, qualche ritardo ai treni soprattutto sulle linee a semplice binario.

Si è inoltre da tempo affrontato con decisione il problema del rinnovamento dei binari. In questi ultimi anni tale lavoro ha assunto un ritmo accelerato eccezionale, mentre nel programmato piano di potenziamento e ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato è previsto di recuperare per intero l'arretrato dei rinnovamenti di binario accumulatosi a causa della guerra: l'effetto di questi provvedimenti viene già riscontrato con una decisa riduzione della frequenza delle rotture.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Non ho che da augurarmi che questa serie di gravissimi incidenti verificatisi su tutta la rete ferroviaria italiana consigli maggiore senso di responsabilità nella direzione di questo impor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

tante e fondamentale servizio dello Stato italiano ed impegni di più il nostro apparato tecnico per far sì che il piano di ammodernamento, questo grande programma di rinnovamento delle ferrovie italiane, vada incontro a tali fondamentali necessità, migliori in senso assoluto le condizioni delle nostre ferrovie e garantisca maggiore sicurezza, come non è stata purtroppo fino a questo momento garantita: anziché finire con l'essere, anche esso, un programma di tipo elettorale, come spesso accade. Si fanno, infatti, infinite spese per molti miliardi, che servono ad accontentare determinati collegi elettorali e partiti, ma non servono a potenziare in maniera organica e sicura le ferrovie dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tripodi e Anfuso, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga opportuno ed urgente intervenire a rettifica dell'ingiustificata e immorale esclusione dalla rassegna retrospettiva della prossima Biennale di Venezia dei vincitori dei « grandi premi » degli anni 1938, 1940 e 1942. Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere: a) i criteri con cui si è proceduto alla nomina della commissione preposta alla rassegna e le norme regolamentari che ne tutelano lo svolgimento; b) quali e quanti sono stati i « voti da più parti espressi », cui fa cenno la circolare diramata dalla presidenza a suffragio della rassegna e dell'esclusione da essa degli artisti vincitori delle tre prime esposizioni dell'ente Biennale; c) i motivi per cui la presidenza stessa, omettendo, su dieci manifestazioni svolte dall'ente, le tre iniziali, ha ritenuto di escludere dalla rassegna artisti insigni come gli scultori Crocetti, Galletti e Messina, i pittori Casorati, Carena e Salietti, gli incisori Delitala e Bartolini, oltre gli artisti stranieri, tutti riconosciuti degni di quei primi massimi riconoscimenti, e a discapito di quanti, oggi ammessi per i medesimi titoli successivamente conseguiti, sembra temano un esplicito rapporto comparativo » (4527).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'articolo 2 del regolamento generale della XXXI Biennale di Venezia prevede, al secondo comma: « Mostre personali di artisti stranieri viventi, nonché una rassegna degli artisti vincitori dei premi ufficiali in precedenti biennali, potranno essere organizzate ed allestite diret-

tamente dall'ente su decisione della presidenza. Per lo studio di tali mostre e per l'attuazione di esse, la presidenza della Biennale si avvale della collaborazione di esperti, come è previsto dallo statuto ».

Il regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 517, con l'articolo 13 dà, infatti, facoltà alla Biennale di avvalersi, sia sotto forma collegiale sia sotto forma individuale, della collaborazione di esperti tanto italiani quanto stranieri. Di tale facoltà la presidenza dell'ente si è appunto avvalsa nel designare i membri del comitato organizzatore della mostra in parola.

In favore dell'attuazione di una mostra degli artisti segnalati con il conferimento dei premi ufficiali nelle più recenti biennali si sono pronunciate personalità della cultura che già in precedenza avevano concesso la loro collaborazione all'ente. In considerazione dell'indubbio interesse culturale e artistico della manifestazione, la presidenza dell'ente ha fatto propria la proposta, disponendo per l'attuazione di essa.

Per quanto concerne la limitazione della mostra alle biennali dal 1948 al 1960, si osserva che la Biennale ha iniziato la sua attività come istituzione artistica di prestigio internazionale dal 1895. Essendo evidente l'impossibilità di allestire una rassegna che rappresentasse i vincitori dei premi ufficiali a partire dalla prima esposizione Biennale, tenutasi appunto nei giardini di Castello nel 1895, per la mostra in questione si è scelto un punto di partenza che è parso opportuno far coincidere con la ripresa dell'attività della Biennale dopo la prolungata parentesi degli anni dell'ultima guerra; ciò senza alcun deliberato proposito di praticare esclusioni nei confronti degli artisti premiati nelle biennali precedenti al 1948, come prova il fatto che uno di essi, cioè l'incisore Luigi Bartolini, è stato invitato con una sala personale di incisione, l'unica prevista per tale tecnica nella prossima XXXI Biennale.

La rassegna viene comunque organizzata dall'Ente biennale nell'esercizio dell'autonomia ad esso riconosciuta dalla legge e, nel pieno rispetto delle norme statutarie. Nessun intervento può quindi essere svolto nel senso auspicato dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TRIPODI. Sodisfatti della risposta dataci non possiamo ovviamente essere, e per un motivo essenziale e semplicissimo: perché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

essa non è che non accolga la nostra domanda, bensì l'ignora o la elude. Quando l'onorevole sottosegretario dice che non era possibile estendere la mostra retrospettiva fino al 1895, data d'inizio delle esposizioni veneziane, siamo spiacenti di dovergli rimproverare (e lo diciamo nel senso più rispettoso della parola) che egli afferma cosa inesatta. Infatti gli intenti degli organizzatori della mostra, che avrà luogo in seno alla prossima Biennale di Venezia, non si rivolgono retrospettivamente a tutte le manifestazioni e a tutti gli occasionali premi concessi in 67 anni, ma soltanto ai « premi ufficiali », cioè ai cosiddetti « grandi premi » delle precedenti esposizioni veneziane.

Questi « grandi premi » sono stati concessi dopo la costituzione della mostra in ente autonomo: sono soltanto dieci, e vanno dal 1938 al 1960. E non sono io ad affermarlo, in quanto ciò risulta dal volume ufficiale pubblicato nel luglio 1960 in occasione della trentesima Biennale di Venezia, che ho davanti. Questo libro, nelle pagine 3 e 4, fa la storia dei « grandi premi » ed esclude da essi quelli anteriori al 1938, prima della nascita dell'attuale ente della Biennale, poiché li considera concessioni puramente aleatorie. I veri premi, i « premi ufficiali » di cui parla la circolare della Biennale oggetto dell'interrogazione, sono quelli che cominciano dal 1938, comprendono gli anni 1940 e 1942, e con la ripresa del dopoguerra vanno sino al 1960. È da essi che la Biennale ha escluso arbitrariamente quelli del 1938, 1940, 1942.

È motivo di enorme sorpresa vedere così amputata la prossima mostra retrospettiva, la quale ignora proprio i tre « grandi premi » che l'hanno vista nascere.

Essi nel 1938, 1940 e 1942, erano toccati ad artisti di sommo ed obiettivo valore come i pittori Casorati e Carena, gli scultori Galletti, Messina e Crocetti, gli incisori Bartolini e Delitala, a non dire degli stranieri. È inconcepibile che una rassegna retrospettiva, su dieci esposizioni, respinga le prime tre ed escuda dalle sue sale un uomo della statura di Messina il quale onora l'Accademia di Brera, o uno scultore come Crocetti al quale è oggi affidata una delle porte di bronzo di San Pietro, solo perché erano stati premiati nel « bieco ventennio ». Invece, nessuno di essi ha mai confuso l'arte con la politica (e non nego che ciò sia potuto allora avvenire in quanti si affannavano a dipingere l'uccisione di Giovanni Berta, per altro uguagliati da quanti oggi dipingono i partigiani o l'occupazione delle

terre). Nessuno di questi artisti, da Casorati a Crocetti, ha vinto quei « grandi premi » con alcuna opera che possa dare il sospetto dell'interferenza politica e così autorizzare la Biennale di Venezia ad escluderlo, con anacronistica epurazione, poiché coinvolto nell'apologia di un determinato modo di vedere e di pensare la vita.

Ed allora, quali altre potrebbero essere le ragioni di questa loro esclusione? Si è forse temuto un rapporto comparativo tra i capaci artisti di quel periodo e i neorealisti e gli antifigurativi, che fanno bella mostra di sé dal 1948 ad oggi? Si è voluto evitare il confronto, sapendolo tutto a danno di questi ultimi?

Sta di fatto che, nell'una e nell'altra ipotesi, i motivi che hanno indotto i responsabili della Biennale ad escludere i vincitori di quelle tre esposizioni dalla mostra retrospettiva sono assolutamente deteriori.

Il sottosegretario dice che l'operato dei dirigenti della Biennale avrebbe riscosso larghi consensi negli ambienti artistici; risulta tuttavia a noi che numerose proteste sono state invece indirizzate sia alla Biennale sia al precedente ministro della pubblica istruzione, senatore Bosco, e da parte di artisti italiani che non sono tra gli ultimi. Ad esempio, lo scultore Galletti ha rivolto da Genova una protesta ufficiale, e altrettanto ha fatto l'Accademia nazionale di belle arti, detta di san Luca, l'antica e nobile associazione che risale al secolo XIV e per le sue tradizioni e per il suo prestigio e per i suoi membri può considerarsi rappresentativa del più alto mondo artistico italiano.

Ebbene, il presidente di essa, Carlo Alberto Petrucci, scrisse ad uno degli artisti ingiustamente esclusi da quella mostra retrospettiva che avrebbe « espresso il più vivo rincrescimento alla presidenza della Biennale e all'autorità di governo », convocando anche « l'adunanza generale degli artisti accademici di san Luca per trattare esclusivamente le questioni della Biennale »: questioni, come si sa, anche sotto il profilo generale, tutt'altro che edificanti, almeno sino a quando l'intelligenza e la rettitudine del nuovo presidente professore Siciliano non riusciranno a risolverle.

Infine non possiamo condividere l'opinione secondo la quale la Biennale, essendo un ente autonomo, non può subire alcun intervento del Governo. In realtà, il Governo corrisponde all'ente in parola cospicui contributi e quindi ha il pieno diritto di intervenire per evitare che si determinino storture

come quella che ho denunciato con la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Benedetto, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a conoscenza del pericolo di irrimediabile deturpamento che minaccia il panorama rappresentato dalla zona archeologica della città di Agrigento e precisamente dalla pianura sottostante alla collina dei Templi degradante verso il mare. Qui pervicacemente si insiste — quando si potrebbe farlo dovunque ad alcune centinaia di metri più lontano — a voler costruire i capannoni di deposito di macchine da parte della società Fiat e questo piano di inconsulta offesa a un patrimonio di straordinario interesse e bellezza trova passività, per non dire acquiescenza, da parte di quelle autorità comunali. Di fronte alla insensibile passività degli organi locali, l'interrogante chiede al ministro se ritenga di intervenire validamente e di sollecitare la formulazione tempestiva e urgente di un piano regolatore a tutela di un ambiente archeologico, artistico e panoramico di enorme interesse come quello della città di Agrigento » (4642).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il progetto della società Fiat di costruire un edificio, quale sede della propria filiale in Agrigento, in un terreno situato a sud della valle dei Templi, ha incontrato fin dall'inizio la netta opposizione sia del Ministero sia delle competenti sovrintendenze ai monumenti di Palermo ed alle antichità di Agrigento.

Dopo lunghe e laboriose trattative, la società Fiat ha acceduto alla proposta della sovrintendenza di Agrigento di spostare la costruzione in un'area a destra della strada ascendente a San Leone, denominata « cascina Mascali », circa un chilometro a valle del limite della zona con vincolo panoramico.

Il Ministero non ha riserve da fare all'attuazione di tale progetto, in quanto esso permette di conciliare l'esigenza di tutela panoramica della zona con quella dell'industrializzazione e del miglioramento economico della città di Agrigento.

Quanto alla richiesta dell'onorevole interrogante relativa alla formulazione di un piano regolatore a tutela dell'ambiente architettonico, artistico e panoramico di Agrigento, informo che attualmente è allo studio degli organi competenti la compilazione di

un piano paesistico e di un piano regolatore Agrigento-Porto Empedocle.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Benedetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI BENEDETTO. Desidero manifestare la mia soddisfazione per la risposta datami, che denota l'intervento tempestivo del Ministero. Tuttavia l'espressione del mio compiacimento sarebbe completa se questo interessamento restasse quale permanente garanzia per il patrimonio di bellezza e di arte che appartiene a molte regioni della nostra Italia.

Ella sa, onorevole sottosegretario, che questo è un momento che deve essere considerato particolare dagli organismi responsabili della cura di questo patrimonio, che è insidiato non soltanto dal tempo, ma anche da tutti gli speculatori che infestano le nostre contrade. Non sarà certamente ignoto che nella zona di Agrigento, così ricca di vestigia, di testimonianze di antiche nostre glorie e della nostra civiltà, si deve constatare l'invasione di un piccolo ed agguerrito esercito di speculatori che fanno capo ai nostri monopoli, i quali, approfittando delle condizioni di particolare depressione delle nostre province, non si fanno scrupolo di esercitare una vivace pressione psicologica, nei riguardi anche delle autorità preposte a garantire questo patrimonio, affinché il medesimo possa venire sconvolto da opere dettate soltanto da intenti speculativi.

Recentemente nei nostri giornali si è levato questo grido di allarme, propagandistico se si vuole, ma anche ed altrettanto realistico: « Se volete vedere le bellezze italiane affrettatevi, altrimenti arriverete in ritardo poiché gli italiani stanno distruggendole! ». Noi vogliamo fare una discriminazione: non sono gli italiani che attualmente si stanno adoperando per distruggere le nostre bellezze artistiche e naturali, ma sono gli speculatori e i monopoli, che di tutto si preoccupano tranne che di custodire questo patrimonio di bellezza e di arte.

Pertanto la soddisfazione che esprimo per il tempestivo intervento del Ministero vorrebbe piuttosto proiettarsi verso l'avvenire e significare invito ed impegno per quanto ulteriormente si dovrà fare al fine di rendere permanente, e sempre più vigile ed efficace, questa tutela.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Mancini, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere — con riferimento alla ri-

sposta non soddisfacente data all'interrogazione n. 20462 — a quali fonti siano state attinte le informazioni in possesso del Ministero, dato che, contrariamente a quanto affermato, il centro di lettura di Limbadi (Caltanaro) non è mai stato frequentato da nessuno e in ogni caso i locali sono rimasti sempre chiusi durante l'orario indicato. L'interrogante fa presente di non aver richiesto la chiusura del centro di lettura, ma di avere invece richiesto il suo normale e corretto funzionamento e l'eliminazione delle cause che finora hanno permesso a qualche elemento di utilizzarlo a fini personali » (4650);

Minasi, al ministro della pubblica istruzione, « al fine di sapere se ritenga, più che opportuno, ormai necessario ed indilazionabile, comandare per il nuovo anno scolastico nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado gli insegnanti laureati di ruolo nelle scuole elementari (ciascuno in rapporto al titolo accademico che possiede); se ritenga che il predetto invocato comando giovi ad alleviare, con utilità della scuola, un duplice inconveniente: quello espresso dalla massa di circa centomila insegnanti elementari disoccupati, perché senza scuola, e quello espresso dalla carenza di insegnanti qualificati nella scuola media, per cui si ricorre, in atto, a studenti universitari (nelle 37 medie unificate della provincia di Cosenza su 86 professori di lettere ben 74 sono sprovvisti di titolo specifico) » (4724).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio.

LA MALFA, *Ministro del bilancio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione programmatica del nuovo Governo rispetto ai problemi della nostra vita economica, finanziaria e sociale è stata in marzo enunciata, nelle sue linee caratterizzanti, dall'onorevole Presidente del Consiglio. Ed è nel quadro di quelle comunicazioni e nell'ambito delle scelte di politica economica in essa contemplate che deve essere valutata l'esposizione economica e finanziaria che oggi io ho l'onore di fare al Parlamento.

Con quella impostazione programmatica il Governo, oltre che prefiggersi di affron-

tare e risolvere alcuni importanti problemi nel campo tributario e finanziario, nel campo dell'energia elettrica e in quello dell'agricoltura, ha voluto dare assicurazione all'opinione pubblica, e a tutti coloro che partecipano al processo produttivo, che lo sforzo per mantenere e possibilmente accrescere l'eccezionale ritmo di sviluppo, realizzato dal nostro sistema economico negli anni più recenti, sarà tenacemente continuato. E se il Governo, compiendo un ulteriore importante passo sulla via dell'adeguamento della nostra politica economica, si è impegnato per una programmazione generale, capace di garantire un più equilibrato e democratico sviluppo della nostra società, ciò ha fatto, non per rallentare il ritmo di sviluppo o per mortificare la iniziativa creatrice di tutti coloro che partecipano al processo produttivo, ma per indirizzare tale sviluppo verso risultati quantitativi maggiori e qualitativi migliori.

Sulla impostazione programmatica del Governo, nella quale alcune riforme strutturali si inseriscono a caratterizzare la nuova fase di politica economica, si è accesa una lunga, vivace e, talvolta, aspra polemica, quasi che quella impostazione dovesse mettere in forse, per logica fatale, risultati fondamentali acquisiti in tutti questi anni. Si è parlato, così, di riforme che condurrebbero il sistema economico a condizioni di estremo disagio, se non addirittura di insuperabili difficoltà, di incontrollato aumento della spesa statale, di parallele spinte inflazionistiche, di probabile sommovimento del mercato monetario e finanziario. Si è dimenticato che gli uomini e le forze politiche che intendono affrontare i nuovi problemi della nostra vita nazionale sono gli stessi che hanno preso responsabilità nelle determinazioni più importanti del passato. Si è dimenticato, inoltre, che le forze nuove che si avviano a prendere responsabilità nella direzione politica dello Stato medesimo intendono condividere con noi, oltre che l'ansia di un più moderno e democratico assetto economico e sociale, l'impegno ad una condotta estremamente responsabile, soprattutto per quel che riguarda la stabilità monetaria e il mantenimento del recente ritmo di sviluppo.

Con riguardo all'impegno di programmazione generale assunto dal Governo, questa è stata presentata come determinazione di carattere autoritario, contrapposta al libero e spontaneo giuoco delle forze del mercato, come tentativo di soffocazione dell'iniziativa privata, di statalismo estremamente accentratore. Ma l'impostazione stessa della pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

grammazione, come fatto che deve interessare, oltre che gli organi tecnici dello Stato e gli esperti, le rappresentanze dei grandi interessi economici organizzati, smentisce questi processi *a priori*, questi ingiustificati allarmi. La polemica va al di là di una considerazione calma ed obiettiva delle alternative di politica economica che oggi si prospettano, non solo in Italia, ma in tutto il mondo occidentale. Quando si pensi che la programmazione globale si è sviluppata in Olanda ed in Francia, oltre che nei paesi scandinavi, ed è stata recentemente accolta dal governo conservatore inglese, quando si consideri che se ne parla in seno stesso alle forze che hanno contribuito alla creazione della Comunità europea, la polemica sulle alternative di politica economica si può ben ricondurre alle sue giuste ed obiettive proporzioni.

D'altra parte, il nuovo Governo non intende sfuggire alle sue precise responsabilità e ai doveri di chiarezza e di franchezza che esso ha verso la nazione e verso tutti coloro, lo ripeto, che contribuiscono, con la loro iniziativa e con il loro lavoro, al progresso economico e sociale. Ecco perché fin dalla prima esposizione fatta al Consiglio dei ministri del 31 marzo 1962 e fin dall'esposizione sommaria fatta dinanzi alla Commissione bilancio di questa Camera, ho dichiarato, a nome del Governo, di volere illustrare, con distinti documenti, problemi congiunturali e problemi strutturali del nostro sviluppo economico. E se per i primi non ho dovuto che continuare a presentare l'eccellente *Relazione generale sulla situazione economica del paese*, che ciascun anno si accresce di nuovi interessanti dati, per gli altri ho dovuto pensare ad un documento aggiuntivo, anche se questo, per la brevità del tempo a disposizione e per una certa inadeguatezza delle indagini disponibili, non rappresenta che una prima elaborazione. A questo schema e a queste distinte illustrazioni, congiunturale e strutturale, mi atterrò nel seguito di questa esposizione.

L'evoluzione congiunturale del nostro paese nel 1961 è stata già descritta con ricchezza di dati e di informazioni nella *Relazione generale* che ho citato e che, unitamente al collega onorevole Tremelloni, ho avuto l'onore di presentare al Parlamento. Non ritengo, pertanto, necessario soffermarmi a lungo su una materia che gli onorevoli deputati già conoscono e mi limiterò soltanto a ripetere alcuni dati generali.

Il 1961 è stato un anno di alta, anzi eccezionale espansione congiunturale, tenendo presente che il reddito nazionale, di 20.975

miliardi di lire correnti, è aumentato, per il terzo anno di seguito, in misura apprezzabilmente superiore ai tassi medi di più lungo periodo: in termini reali l'aumento è stato del 7,9 per cento contro un aumento medio del 5,8 per cento del periodo 1950-60. Anche rispetto a tutti i paesi occidentali, il reddito ha segnato incrementi più elevati.

Alla decisa espansione di tutte le attività produttive ha corrisposto una domanda sostenuta, sia nel settore degli investimenti, che sono aumentati in termini reali dell'11,2 per cento, sia nel settore dei beni di consumo, il cui incremento è stato del 6,8 per cento. Infine, anche la domanda dall'estero è aumentata del 17 per cento sull'anno precedente. Tutti questi incrementi sono anch'essi superiori alle medie di aumento del periodo 1950-1960.

Nonostante il consistente aumento dei consumi, la composizione degli impieghi si è ulteriormente spostata a favore degli investimenti interni e delle esportazioni: i primi hanno raggiunto un livello pari al 25 per cento del totale delle risorse disponibili per usi interni, le seconde hanno toccato un valore equivalente ad oltre il 17,5 per cento del reddito nazionale lordo.

Passando all'aspetto finanziario del bilancio economico, troviamo un saldo attivo di 577 milioni di dollari nella bilancia dei pagamenti ed un aumento di 339 milioni di dollari nelle disponibilità ufficiali di oro e valute. Il volume di queste ultime a fine anno — 3.419 milioni di dollari — rappresenta una copertura di quasi otto mesi di importazioni. Questo rapporto tra riserve ed importazioni è il più alto tra quelli dei paesi occidentali, ad eccezione degli Stati Uniti.

La raccolta del sistema bancario è fortemente aumentata, ma un ritmo più intenso hanno avuto gli impieghi, sicché il rapporto impieghi-depositi è salito dal 71,3 per cento di fine 1960 al 73,1 per cento di fine 1961. Le iniezioni di liquidità — per un ammontare complessivo di 192 miliardi di lire — effettuate dalla Banca d'Italia riacquistando contro lire una parte delle valute cedute alle aziende di credito, hanno compensato la sensibile contrazione di essa determinata dall'accrescimento degli impieghi.

Ma si considera che i risultati brillanti dell'anno 1961 non rientrano nella sfera di azione e di responsabilità politiche del presente Governo ed anche per questa ragione non desidero insistervi, dopo i precedenti brevi cenni. Vi rientrano, invece, i dati dei primi mesi del 1962, che non solo non sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

peggiori di quelli dell'uguale periodo del 1961, ma registrano ulteriori importanti balzi in avanti. Ciò che, almeno per il presente, deve far testo.

Nei primi mesi dell'anno, l'attività produttiva si è mantenuta assai elevata, consolidando e, talvolta, migliorando i risultati di fine anno. Nei confronti del corrispondente periodo del 1961, l'industria ha segnato nel primo trimestre del 1962 un incremento di attività di circa il 12 per cento, e aumenti anche superiori alla media caratterizzano, in particolare, alcune produzioni-chiave, quali la chimica di base, la meccanica, i mezzi di trasporto, ecc. Previsioni nel complesso favorevoli sembrano potersi anche formulare per il settore agricolo, nonostante il peggiorato andamento climatico, che ha recentemente alternato periodi tipicamente primaverili con ondate di freddo tardivo e di maltempo. Pur essendo del tutto prematuro avanzare cifre, può stimarsi che — salvo cause avverse imprevedute — le produzioni fondamentali, e in primo luogo quella di frumento, segneranno un certo progresso rispetto alla precedente campagna. Infine, le attività terziarie hanno continuato a registrare un regolare e consistente sviluppo.

Un ulteriore aumento quantitativo è registrato dalle importazioni. In un sistema economico come il nostro, l'andamento delle importazioni è collegato strettamente all'attività produttiva stante la necessità di materie prime, in alcuni casi di semilavorati ed anche di beni strumentali di particolare tipo. Orbene, nonostante il diminuito fabbisogno di approvvigionamenti alimentari dopo i più favorevoli raccolti del 1961, le importazioni sono risultate pari in valore, nel primo trimestre di questo anno, a 901,2 miliardi di lire, con un aumento del 10,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 1961. È particolarmente significativo, a conferma dell'elevata attività delle produzioni industriali, che incrementi sensibili si siano avuti nelle importazioni delle materie prime propriamente dette e nei beni economici non finali.

A sostegno dell'attività produttiva, sta una domanda la cui espansione sembra procedere ulteriormente nel corso del 1962.

La domanda estera si mantiene tuttora assai elevata e le esportazioni italiane continuano a registrare consistenti progressi. Nel primo trimestre del 1962 — mancano per ora dati più recenti — le esportazioni di merci hanno raggiunto il valore di 700,8 miliardi di lire, con un incremento di poco meno del

16 per cento nei confronti del primo trimestre del 1961; ed anche per i servizi, è da rilevare che gli introiti valutari effettuati a tale titolo, nello stesso periodo, hanno segnato — con 274,8 miliardi di lire — un aumento pari al 15,8 per cento.

La congiuntura internazionale non è stata in questi ultimi mesi particolarmente sostenuta, anche se il livello delle attività economiche si è mantenuto molto elevato. Le prospettive internazionali a breve sono, tuttavia, nel senso di un proseguimento dell'espansione, caratterizzata, per altro, da tassi assai più contenuti di quelli che hanno contraddistinto il recente passato. È sperabile che le previsioni sulla continuità di un buon andamento della congiuntura internazionale trovino conferma nei prossimi mesi, e di tale situazione possano ancora giovare le nostre esportazioni. Ma è già confortante che queste abbiamo continuato ad incrementarsi, ed al rilevante tasso che ho ricordato, anche nei mesi passati, in fase congiunturale estera non del tutto favorevole.

Nella domanda interna, particolare importanza riveste oggi — per volume naturalmente, ma forse anche per il più accentuato dinamismo che in questo periodo la contraddistingue — la domanda per consumi, sostenuta dalla costante espansione dei redditi disponibili delle unità familiari.

Anche nel periodo più recente, hanno così registrato ulteriori aumenti sia i consumi primari — la cui espansione è del resto intuitiva, giacché più direttamente e immediatamente collegata all'aumento della popolazione e, soprattutto nei ceti meno abbienti, all'incremento dei redditi — sia quelli di beni di consumo durevoli, di beni non necessari, durevoli o no, e di servizi. Quali indicazioni significative di questa nuova espansione della domanda, si possono citare le nuove immatricolazioni al pubblico Registro automobilistico di autoveicoli, risultate nel primo trimestre del 25 per cento superiori a quelle del corrispondente periodo del 1961, l'incremento netto degli abbonamenti alla televisione, e l'andamento di alcuni indicatori della domanda di elettrodomestici e di beni non necessari o a carattere ricreativo, che segnano rispettivamente, nei confronti degli analoghi periodi del 1961, un aumento del 12 e del 24 per cento.

Quanto alla futura evoluzione della domanda per consumi, è da osservare che la espansione è in certo modo garantita dalla dinamica — che non accenna per ora ad affievolirsi — della occupazione in attività extra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

agricole, oltre che, naturalmente, dal progressivo miglioramento delle retribuzioni.

Accanto all'aumento dei redditi familiari connesso a questa diversa distribuzione delle forze di lavoro, è poi da considerare l'aumento generale dei guadagni orari dei lavoratori dipendenti, in relazione all'entrata in vigore di nuovi contratti e alla graduale applicazione di nuove clausole (riassetto zonale, equiparazione delle retribuzioni femminili a quelle maschili). Rispetto ai dodici mesi precedenti, il livello dei salari minimi contrattuali, esclusi gli assegni familiari, registrava così, al 31 marzo scorso — ultimo mese per il quale si disponga degli appositi indici « Istat » — aumenti compresi fra il 15,4 per cento per i prestatori d'opera del commercio e il 15,5 per cento per il settore trasporti. E a partire dal 1° maggio — a parte ogni altra variazione connessa a specifici accordi contrattuali — lo scatto di tre punti della scala mobile ha comportato un nuovo generale aumento, sia pure destinato, quest'ultimo, a garantire il mantenimento e non il miglioramento del potere di acquisto dei lavoratori.

Infine, circa la terza componente della domanda globale, si stima che la domanda interna per investimenti continui a mantenersi elevata, anche se la mancanza di dati statistici globali non ne permetta una adeguata quantificazione. Quali elementi indiretti, ma pur sempre indicativi, possono citarsi l'aumento degli indicatori della domanda costruiti sul gettito I.G.E., che registrano in questi primi mesi del 1962 un incremento, sul corrispondente periodo del 1961, del 18,1 per cento per la domanda di macchinario e del 13,5 per cento per quella di materiale da costruzione; l'ulteriore aumento delle importazioni di beni finali strumentali; e il sempre positivo giudizio sulla domanda interna di beni di investimento, desumibile dall'inchiesta congiunturale mensile condotta, dagli istituti in ciò specializzati, ai primi di maggio. A tale data, a un 12 per cento di aziende produttrici beni di investimento, che indicava un livello di ordinativi basso, si contrapponeva un 60 per cento di aziende con ordinativi normali, e un 28 per cento con ordinativi alti.

Se da questi dati si passa a quelli relativi all'andamento del mercato monetario e finanziario, la situazione non si fa certo meno favorevole.

Nei primi tre mesi del 1962 la bilancia dei pagamenti ha presentato un notevole miglioramento nel settore delle partite correnti, che si è chiuso con un saldo stagionalmente pas-

sivo di 29 milioni di dollari, contro un disavanzo di 88 milioni nel primo trimestre del 1961. Queste più favorevoli risultanze sono dovute soprattutto ad un incremento relativamente maggiore degli incassi per esportazioni di merci rispetto ai pagamenti per importazioni (22 per cento quest'anno contro il 12 per cento) e al forte sviluppo delle entrate per rimesse emigrati (33 per cento). Nel settore dei movimenti di capitali (incluse le partite non classificabili) si è verificato, invece, un incremento del saldo negativo da 7 a 65 milioni di dollari, a seguito di un forte aumento del rimpatrio delle banconote italiane, in parte compensato da un incremento degli investimenti netti dell'estero. Nel complesso, la bilancia del primo trimestre 1962 si è chiusa con un disavanzo di 94 milioni di dollari, all'incirca uguale a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente, che era stato di 96 milioni di dollari. A fronte di queste cifre si sono avute nel settore dei movimenti monetari, per entrambi i trimestri considerati, diminuzioni delle disponibilità ufficiali per importi alquanto superiori (rispettivamente 144 e 140 milioni di dollari), essendo contemporaneamente state effettuate cessioni di valuta alle aziende di credito, la cui attività è proseguita con regolare ritmo espansivo.

La raccolta bancaria, nei primi tre mesi dell'anno, si è incrementata di 272 miliardi, pari al 2,3 per cento, manifestando un più accentuato sviluppo rispetto al primo trimestre dell'anno passato (145 miliardi e 1,4 per cento). Ove si estenda il raffronto al periodo di 12 mesi, rimane confermato l'accresciuto ritmo di sviluppo del lavoro di raccolta. Al 31 marzo scorso i depositi ammontavano a 12.187 miliardi, con un aumento, rispetto alla consistenza di 12 mesi prima, di 1.865 miliardi (tasso di incremento 18,1 per cento); questo risultato supera nettamente, anche in termini relativi, quello conseguito nel precedente intervallo di dodici mesi compresi fra fine marzo 1960 e fine marzo 1961 (1.433 miliardi e 16,1 per cento).

Esaminando le due categorie di depositi in cui affluisce la raccolta, si rileva che i depositi a risparmio si sono accresciuti a un ritmo superiore rispetto ai conti correnti. Nei primi tre mesi di quest'anno la consistenza dei depositi a risparmio è aumentata di 213 miliardi e del 3,4 per cento (a fronte di 166 miliardi e 3,1 per cento nel primo trimestre del 1961), mentre l'accrescimento verificatosi nel periodo di dodici mesi si commisura in 980 miliardi, corrispondente al saggio di in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

cremento del 17,5 per cento (a fronte di 742 miliardi e del 15,3 per cento del periodo compreso fra marzo 1960 e marzo 1961).

Le nuove disponibilità affluite nei conti correnti bancari nei primi tre mesi del 1962 ammontano a 59 miliardi, mentre, al contrario, nell'analogo periodo del 1961 la consistenza di queste disponibilità segnò una variazione negativa (21 miliardi). Il raffronto condotto su analoghi intervalli di dodici mesi indica, per il periodo compreso fra marzo 1961 e marzo 1962, un incremento di 885 miliardi (pari al 18,7 per cento), contro un accrescimento di 690 miliardi (17,1 per cento) nei precedenti dodici mesi.

L'andamento degli impieghi delle aziende di credito è sintetizzato in queste cifre: nel primo trimestre del 1962 le operazioni in essere sono passate a 8.704 miliardi, con un incremento di 164 miliardi, che supera di 29 miliardi l'incremento conseguito nel primo trimestre del 1961 (135 miliardi). L'aumento è stato destinato per 64 miliardi a nuovi impieghi in lire e per 100 miliardi a nuove operazioni in valuta.

Debbo ricordare a questo punto che, essendosi mantenuta soddisfacente la situazione della bilancia dei pagamenti, nel gennaio di quest'anno la Banca d'Italia ha potuto procedere ad un più generalizzato aumento della liquidità del sistema bancario mediante la riduzione dal 25 al 22,5 della percentuale delle riserve obbligatorie. L'ammontare svincolato è pari a circa 190 miliardi di lire.

Così, al 31 marzo scorso, il rapporto impieghi-depositi era del 71,4 per cento, rispecchiando una situazione adeguata alle esigenze operative delle aziende.

Se questo è stato l'andamento del credito, non bisogna dimenticare con quale eccezionale rapidità il mercato finanziario si è adeguato alla nuova struttura economica del nostro paese. Basti pensare, a misurazione di tale fenomeno, che i fondi attinti al mercato, attraverso l'emissione di valori mobiliari, dai 300 miliardi di dieci anni fa sono passati ai 600 miliardi di cinque anni fa, per giungere a 1.300 miliardi in entrambi i due anni più recenti. I mezzi convogliati, direttamente o indirettamente, verso il settore privato, sono passati in media da circa la metà nel primo quinquennio a quasi 9 decimi del totale dei fondi raccolti nel biennio più recente.

Nei primi quattro mesi del 1962 sono state realizzate emissioni di azioni a pagamento per 288 miliardi, cioè 43 miliardi in più rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente (245 miliardi). Le emissioni di valori

mobiliari a reddito fisso sono ammontate a 366 miliardi, riguardanti in prevalenza obbligazioni degli istituti speciali di credito il cui ricavato — come ho detto — è destinato, attraverso la loro intermediazione, ad investimenti sia nel settore pubblico sia in quello privato. Pur considerando che 104 miliardi di obbligazioni emesse dal consorzio di credito per le opere pubbliche per il finanziamento del « piano verde » derivano dalla conversione di buoni del tesoro novennali venuti a scadere, la raccolta obbligazionaria effettiva operata nei primi quattro mesi di quest'anno (262 miliardi) risulta di entità più che doppia di quella realizzata nell'analogo periodo del 1961 (118 miliardi).

A chiusura di questo esame del mercato monetario e finanziario, fornisco l'ultimo dato disponibile sulla circolazione monetaria. A fine aprile essa ammontava a 2.680 miliardi, con una diminuzione di 186 miliardi rispetto a dicembre, diminuzione tipica dei primi mesi dell'anno e superiore a quella che si ebbe nel corrispondente periodo dello scorso anno (174 miliardi).

La circolazione continua, quindi, a mantenersi strettamente collegata allo sviluppo del reddito.

Se questo, onorevoli colleghi, è il quadro congiunturale, sia per quanto riguarda il sistema economico sia il mercato monetario e finanziario, mi pare che se ne possa essere più che soddisfatti. La situazione esposta, che risulta di chiara evidenza, mi dispenserebbe, quindi, da ogni ulteriore polemica con quanti, da alcuni mesi in qua, credono di potere quotidianamente constatare un cedimento del mercato, determinato da una crisi di sfiducia, da diffidenza e da preoccupazioni politiche.

Tuttavia, non sarei franco verso me stesso, verso il Parlamento e verso l'opinione pubblica del paese, se non sottolineassi, prima di passare all'esame dei dati relativi al bilancio dello Stato, che in tre settori esistono problemi che hanno richiesto e richiedono la particolare attenzione del Governo. Uno di questi è rappresentato dal mercato finanziario, quale si esprime soprattutto, ma non soltanto, attraverso la borsa; l'altro è rappresentato dall'andamento dei prezzi e del costo della vita; il terzo dalle previsioni che gli operatori economici fanno circa il prossimo futuro.

Il mercato finanziario, pur avendo avuto nei decorsi mesi, per quel che riguarda costituzione di nuovo risparmio e nuove emissioni, l'andamento soddisfacente che ho illustrato, ha manifestato, attraverso le quotazioni di borsa, vive preoccupazioni per al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

meno due provvedimenti preannunciati nel programma di Governo; l'istituzione di una imposta cedolare di acconto, la prossima decisione sul problema dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda l'istituzione dell'imposta cedolare, l'approvazione del relativo provvedimento, venerdì scorso, da parte del Consiglio dei ministri, ha messo finalmente il mercato e gli operatori in condizioni di giudicare con cognizione di causa, e di uscire dalle fasi alterne di ottimismo e di pessimismo che un sottile giuoco speculativo ha saputo quotidianamente alimentare. L'istituzione di quell'imposta, come vi chiarirà con più competenza il collega Trabucchi, ha avuto uno scopo di giustizia tributaria. Essa ha mirato, da una parte a rafforzare in concreto la nominatività azionaria, alla quale nessun governo democratico degno di questo nome potrà mai rinunciare; a colpire, dall'altra, con un sistema più aggiornato e più efficiente, i redditi che si erano finora sottratti ad ogni tassazione. Contemporaneamente essa ha anche alleggerito il sistema di rilevazione fiscale da strutture che, severe in potenza, avevano finito col non avere alcuna portata pratica.

Ma l'istituzione dell'imposta cedolare di acconto non ha mirato a questi scopi tributari soltanto. Essa va collocata nel complesso dei provvedimenti ai quali le autorità finanziarie dedicano la loro attenzione, ai fini di preparare il terreno alle future decisioni che dovessero intervenire in materia di energia elettrica.

E qui vengo al punto dolente delle discussioni di queste ultime settimane. Il Governo non ha preso ancora una deliberazione riguardo a questo importante e grave problema, anche se gli studi in proposito sono in uno stadio abbastanza avanzato. Ma le autorità finanziarie, sia politiche sia tecniche, hanno il dovere di porsi tempestivamente tutte le possibili alternative e di preparare le condizioni tecniche anche per le soluzioni che potrebbero apparire come le più radicali. E poiché alternativa radicale è considerata quella di una nazionalizzazione che venisse attuata, per quanto riguarda gli indennizzi, col sistema della conversione delle azioni in obbligazioni, ecco che l'imposta cedolare di acconto, come altri possibili provvedimenti, intende predisporre il mercato a valutazioni comparative, tranquille e realistiche, fra i vari tipi di titoli e la loro relativa convenienza. Si è detto che l'eventuale nazionalizzazione dell'energia elettrica determinerebbe non si sa quali esborsi da parte dello Stato e darebbe luogo a non si sa quale processo

inflazionistico. Affinché questa visione delle cose non trovi credito, dirò, come mio giudizio in generale, e senza riferimento, evidentemente, a decisioni che il Governo non ha preso, che la conversione, sia pure massiccia, di un tipo di titolo con un altro non determina questi effetti, anche se pone delicati problemi di equilibrio fra l'ammontare dei vari titoli di cui il mercato finanziario si alimenta, secondo le propensioni dei risparmiatori. Comunque, come l'imposta cedolare di acconto ha rappresentato, per i possessori di titoli, un punto fermo di valutazione, rispetto alle così dette anticipazioni ora ottimistiche ora estremamente pessimistiche, così sarà il provvedimento dell'energia elettrica, quando esso sarà concretamente deliberato. Del resto, il Governo ha ben detto qualche cosa con riguardo ai piccoli risparmiatori, perché essi, adottando un atteggiamento prudente, si sottraggano al giuoco della speculazione.

Concludo dichiarando che i provvedimenti che hanno inciso o potrebbero incidere sul mercato finanziario, pur essendo assai complessi e dovendo richiamare per lungo tempo la vigilanza e l'attenzione del Governo, non sono tali da influire sul processo di sviluppo economico e, soprattutto, da rappresentare una sia pur lontana minaccia alla stabilità monetaria, e non sono nemmeno tali da arrestare la tendenza del mercato finanziario alla espansione, quale si è registrata negli ultimi tempi, in relazione alla costituzione rapida di un nuovo risparmio.

Passo all'argomento dei prezzi e del costo della vita. Da alcuni mesi a questa parte il sistema dei prezzi accusa spinte più accentuate, tanto al livello dei prezzi ingrosso, quanto, e in maniera assai più diffusa, al livello dei prezzi al consumo. Per le quotazioni ingrosso delle merci gli aumenti — anche se tali da far lievitare l'indice generale dei prezzi ingrosso del 2,7 per cento in sei mesi, e cioè, si badi bene, dal settembre dello scorso anno — sono rimasti in realtà sufficientemente circoscritti. Praticamente, essi hanno riguardato infatti soprattutto i prezzi dei prodotti agricoli, la cui domanda interna, e soprattutto estera, ha avuto — in relazione anche ai meno favorevoli raccolti registrati nel 1961 in non pochi paesi — una brusca espansione. Anche così limitati, gli spunti di rialzo non mancano però di suscitare giustificate preoccupazioni, tanto più che — riguardando per lo più beni finali di consumo — essi non possono non riflettersi immediatamente sui prezzi al consumo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Più ancora che sui rincari dei prezzi in-grosso, l'attenzione va perciò portata sui prezzi al consumo, che già da circa sei mesi sono andati aumentando a un tasso medio valutabile — sulla base dell'indice generale dei prezzi al consumo calcolato dall'« Istat » — intorno allo 0,5 per cento al mese. All'ascesa dei prezzi concorrono infatti, in questo caso, non solamente i prezzi dei generi alimentari, peraltro accresciutisi in soli sei mesi del 2,6 per cento circa, al netto di quelle che possono essere le cause di maggiore spesa derivanti dall'inevitabile sostituzione — nel « paniere » dei consumi — degli ortofrutticoli di consumo invernale, meno pregiati, con gli ortaggi primaverili, più dispendiosi. Nello stesso periodo, risultano infatti aumentati in media — sempre sulla base degli indici « Istat » — del 3,1 per cento, e cioè in misura superiore, anche i prezzi dei beni non alimentari e dei servizi, e l'analisi per voci mostra come in questi aumenti sono coinvolti non solo beni non necessari — quali giocattoli, articoli sportivi, fiori — ma anche beni o servizi fondamentali di incidenza sui bilanci familiari, quali generi di abbigliamento, affitti, elettricità e combustibili, ecc.

Vi sono certamente motivi obiettivi di questa lievitazione, quali l'adeguamento di alcuni prezzi — quelli cosiddetti amministrativi — per alcuni servizi; vi sono anche aumenti di costo che si riversano direttamente sul consumatore; vi sono anche motivi psicologici, che, se non favoriscano, per lo meno non contrastano la lievitazione, sia pure non preoccupante, quale quella cui oggi assistiamo.

Ma, pur considerando tutte le circostanze obiettive, il fenomeno richiama l'attenzione del Governo, non tanto per la sua consistenza attuale, che non eccede i limiti di una sufficiente sicurezza, quanto per incontrollati sviluppi nel futuro. Su questa prospettiva il Governo intende richiamare l'attenzione delle organizzazioni economiche e di quelle sindacali, che dell'andamento dei prezzi e del costo della vita, e della sua incidenza nell'equilibrio monetario e produttivo, non possono non fare uno degli elementi fondamentali del loro giudizio e della loro conseguente azione. Il fenomeno, come ho detto, non è di questi ultimi mesi, ed è generale: si manifesta anche in paesi che non hanno governi di centro-sinistra o problemi relativi all'energia elettrica. Esami relativi all'andamento passato e futuro dei prezzi si svolgono negli Stati Uniti come in Germania, in Inghilterra come in Francia.

In Italia questo problema non richiede meno attenzione che altrove e la richiede soprattutto, non solo da parte delle organizzazioni imprenditoriali, che non devono favorire il rovesciamento sui prezzi di eventuali riduzioni di altri margini, ma neppure da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle quali non deve sfuggire l'importanza decisiva delle riforme di struttura, alla realizzazione delle quali così grandemente è impegnato il Governo. Una politica economica responsabile è fondata su rigorose scale di priorità e le forze politiche e sindacali, interessate alla politica di centro-sinistra, non possono volere, nell'interesse dello sviluppo democratico, che tale politica si ponga tutti i problemi in una sola volta (questo potrebbe essere, se mai, il desiderio del campo avverso) anche se legittima è l'attesa delle classi lavoratrici che l'impostazione della programmazione globale sia premessa di una maggiore giustizia distributiva economica e sociale. Ma la programmazione, purtroppo, non può essere politica di immediata o vicina realizzazione, mentre il Governo deve essere in grado di fronteggiare e dominare, dal punto di vista monetario e finanziario, i fatti che si dovessero determinare nel futuro anche prossimo. Comunque, se il Presidente del Consiglio ce lo consente, i ministri finanziari vorrebbero indire una riunione per discutere con le confederazioni sindacali l'aspetto generale di questi problemi. D'altra parte, nessuno deve dimenticare che il Governo ha l'arma non solo della maggiore liberalizzazione di certe importazioni, ma quella delle manovre della tariffa doganale. E, d'altro verso, l'arma fiscale può essere sempre usata per rastrellare parte del potere d'acquisto destinato a consumi non necessari.

Il terzo problema riguarda le previsioni che gli operatori economici fanno sul prossimo futuro. Anche a queste previsioni, che possono essere più o meno ottimistiche secondo il variare della congiuntura, soprattutto internazionale, si tende ad attribuire carattere di sfiducia politica, sottraendole al campo proprio delle valutazioni e previsioni strettamente economiche. L'andamento degli ultimi mesi ha smentito — ripeto — le previsioni catastrofiche che si facevano fin dall'avvento del Governo di centro-sinistra. Per quanto riguarda il futuro, gli osservatori economici sanno di poter contare su una politica governativa che intende stimolare con tutti i mezzi, compresi i massicci investimenti pubblici predisposti in anni recenti (autostrade, « piano verde », scuola, ferrovie) la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

congiuntura. L'Italia non presenta ancora i limiti dell'espansione produttiva determinati dalla indisponibilità di mano d'opera aggiuntiva e, per quel che riguarda la domanda estera, è dell'altro giorno la previsione dell'« Isco » secondo cui, in sede internazionale, fattori di origine strutturale e motivi d'ordine congiunturale giocano ancora nel senso di garantire, anche per il prossimo futuro, il proseguimento dell'attuale fase di espansione, seppure a tassi più contenuti.

Per concludere su questa parte, debbo osservare che, se i tre problemi cui ho accennato sono complessi, non si sottraggono a soluzioni opportune, solo che uno spirito di responsabilità democratica valga in tutti i campi, da quello delle forze imprenditoriali a quello delle forze sindacali e delle forze politiche.

Passando, a questo punto, alla considerazione dell'andamento della tesoreria che rappresenta, dal punto di vista monetario e finanziario, il condotto fra sistema economico e bilancio dello Stato, è da notare che alla fine del mese di aprile scorso, secondo le prime risultanze del conto del tesoro relativo a detto mese, il totale complessivo delle operazioni di cassa per il bilancio è asceso per gli incassi a miliardi 3.786 e per i pagamenti a miliardi 3.775, con una eccedenza attiva di 11 miliardi e con un incremento del 14,3 per cento per gli incassi e del 15,4 per cento per i pagamenti rispetto all'uguale periodo dell'esercizio scorso.

Tralasciando per ora ogni ulteriore indicazione, per la quale mi rimetto alla competente dettagliata esposizione del collega Tremelloni, aggiungo che nel solo mese di aprile di quest'anno l'aumento percentuale degli incassi e dei pagamenti di bilancio è stato rispettivamente del 16,3 per cento e del 25,6 per cento in confronto ai dati dello stesso mese del 1961. Si manifesta quindi per i pagamenti una spiccata tendenza all'aumento, che potrà essere ben fronteggiata dalla tesoreria, la quale ha attualmente larghe disponibilità. A fine aprile scorso il credito del Tesoro presso l'istituto di emissione risultava di 435 miliardi. Si tratta, ovviamente, di disponibilità di carattere transitorio che consentiranno allo Stato di far fronte alle occorrenze dei prossimi mesi, in cui si verrà ad avere un maggior volume di pagamenti, tanto in conto competenza quanto in conto residui.

Qualche considerazione meritano le altre operazioni di tesoreria, che riguardano il de-

bito fluttuante, i conti correnti ed altri debiti e crediti. Da un anno all'altro si nota un incremento abbastanza contenuto nel debito fluttuante, che dai 3.583 miliardi è passato ai 3.668 miliardi di fine aprile scorso. L'aumento di miliardi 85 è dipeso principalmente dalla maggiore consistenza dei buoni del tesoro ordinari, saliti al 30 aprile corrente anno a 1.936 miliardi, e dal maggiore saldo del conto corrente fruttifero con la Cassa di depositi e prestiti, di contro ai quali si è registrata l'estinzione delle anticipazioni temporanee della Banca d'Italia, risultanti nell'aprile 1961 in miliardi 64. Ha concorso anche alla formazione delle cennate maggiori disponibilità la permanenza in conti correnti di tesoreria di fondi affluiti dal bilancio, per i quali però è dato prevedere in un prossimo futuro un più accentuato utilizzo. Ma, in definitiva, la situazione di tesoreria è in grado di sostenere il prevedibile maggior peso che i pagamenti verranno ad avere nei mesi che seguiranno e, pertanto, può essere riguardata con tranquillità.

Nei riguardi del bilancio in corso, la previsione di spesa iniziale (effettiva e per movimento di capitali) è passata da lire 4.850,2 miliardi a lire 5.126,4 miliardi, e quella di entrata (sempre effettiva e per movimento di capitali) da lire 4.114,9 miliardi a lire 4.422,4 miliardi. Il disavanzo finanziario è passato, quindi, da lire 735,3 miliardi a lire 704 miliardi, con una diminuzione complessiva di 31,3 miliardi.

Per quanto riguarda, invece, gli accertamenti effettivi di entrata e gli impegni di spesa, ricordo che, a tutto aprile ultimo scorso, gli accertamenti di entrata effettiva ascendevano a 3.585,3 miliardi, di modo che, rispetto ai dieci dodicesimi delle previsioni di bilancio (miliardi 3.382,4), si è avuto un maggiore accertamento di miliardi 202,9, di cui 60,6 miliardi per effetto di intervenuti inasprimenti fiscali. Circa le spese effettive, sulla previsione aggiornata di miliardi 4.609,6 risultano già assunti impegni riferibili ai primi dieci mesi dell'esercizio per complessivi miliardi 3.688,9.

Prima di procedere all'analisi delle previsioni per il 1962-63, richiamo alcune risultanze provvisorie del consuntivo dell'esercizio finanziario 1960-61 e mi occuperò, anche più brevemente, dei residui. La spesa complessiva (spese effettive e per movimenti di capitali) rispetto alla previsione di 4.281,2 miliardi è risultata di 4.680,2 miliardi. L'entrata (entrate effettive e per movimento di capitali), inizialmente prevista in complessive lire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

3.708,1 miliardi, alla fine dell'esercizio in esame è risultata di lire 4.308,6 miliardi. Di fronte ad un disavanzo finanziario previsto per lire 573 miliardi, la risultante differenziale finale è stata di lire 371,6 miliardi, con una riduzione rispetto alla previsione di 201,4 miliardi. Tale disavanzo finanziario deriva, a sua volta, dalla differenza tra il disavanzo effettivo di 402,7 miliardi e l'eccedenza attiva della categoria « movimento di capitali » di miliardi 31,1.

La cospicua riduzione del disavanzo è dovuta, in parte, agli effetti della legge n. 64 del 1955, che consente, com'è noto, lo slittamento all'esercizio successivo degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi non perfezionati entro la fine dell'esercizio per i quali la relativa copertura è stabilita in bilancio, ed, in parte, dal maggior gettito di entrate tributarie derivante da un favorevole andamento dei cespiti fiscali.

I residui espongono al 30 giugno 1961 un saldo passivo netto di 1.365 miliardi, differenziale fra 2.320 miliardi per residui passivi e 955 miliardi per residui attivi. Va rilevato che la consistenza dei residui non corrisponde alla lievitazione delle entrate e delle spese statali, per cui il loro peso relativo negli ultimi esercizi finanziari è venuto progressivamente contraendosi al punto che, al termine del 1960-61, esso risultava dimezzato rispetto a quello accertato alla chiusura dell'esercizio 1950-51. Inoltre desidero affermare che, allo stato attuale, la consistenza quantitativa dei residui non costituisce un elemento di preoccupazione per la situazione di tesoreria. Una notevole parte dei suddetti residui riguarda, infatti, semplici partite contabili, poste compensative alla spesa ed alla entrata, somme a fronte di impegni per opere pubbliche da eseguire in futuro, ecc. In conseguenza di ciò i residui aventi un peso effettivo ed attuale sulla tesoreria potevano al 30 giugno 1961 stimarsi, secondo le rilevazioni della ragioneria generale dello Stato, in 560 miliardi per quelli attivi ed in 980 miliardi per quelli passivi, con una eccedenza passiva netta di 420 miliardi.

Del quadro dell'indebitamento complessivo dello Stato fanno parte anche le cosiddette « pendenze pregresse ». Si è soliti indicare con questa espressione l'ammontare degli oneri che lo Stato è in qualche modo giuridicamente obbligato ad addossarsi e che non ha ancora provveduto a sistemare con appositi provvedimenti di spesa. Si tratta cioè di oneri che a scadenza più o meno breve dovranno necessariamente essere inseriti nel bilancio

dello Stato, ma di questo vi parlerà il collega Tremelloni.

Passando ora ad esaminare, sommariamente, le previsioni dell'esercizio 1962-63, risulta che la spesa effettiva prevista ascende a 4.761 miliardi, a fronte di una spesa inizialmente prevista, per l'esercizio 1961-62, di 4.335,5 miliardi, con un incremento di 425,5 miliardi. Le entrate effettive sono previste in miliardi 4.482,2, con un incremento, rispetto alla previsione iniziale (4.050,3 miliardi) del corrente esercizio finanziario, di 431,9 miliardi. Il disavanzo effettivo, quindi, è previsto in 278,8 miliardi, in luogo dei 282,2 miliardi previsto per il 1961-62, con una diminuzione di 6,4 miliardi.

Se ai dati di parte effettiva si aggiungono quelli della parte di « movimento di capitali », le previsioni, per il 1962-63, risultano di complessive lire 4.519,4 miliardi, per l'entrata, e di lire 5.172,7 miliardi per la spesa, con un disavanzo finanziario di lire 653,3, contro le lire 735,2 miliardi dell'esercizio in corso.

Il collega Tremelloni, alla cui esposizione ancora una volta mi rimetto, vi intratterrà diffusamente sulle caratteristiche di tale bilancio, sulle destinazioni della spesa e sulle voci che giustificano le previsioni di maggiore entrata. Mi preme solo qui rilevare che il bilancio si riferisce all'ultimo esercizio di questa legislatura e, per questa sola ragione, esso pone una necessità di rigore maggiore di quanto non obblighi agli inizi di una legislatura, ciò soprattutto quando ad avallarlo sia un Governo come l'attuale, al quale le forze politicamente ostili hanno tutto il desiderio, la volontà e l'interesse di attribuire propositi piuttosto allegri e, in definitiva, inflazionistici. Gli uomini che, dal punto di vista tecnico, si sono assunti la consapevole e meditata responsabilità di realizzare il programma del Governo potevano misurare la portata di tali impegni e su essi prendere una decisione. Non possono, evidentemente, prendere responsabilità su vasti e gravosi nuovi oneri, anche se sacrosanti, non previsti nel programma iniziale. Il ricorso allo strumento fiscale, cui mi sono già riferito, può essere la sola alternativa, ma bisogna sapere vedere i limiti politici del ricorso stesso. Ed è questo un rilievo che deve essere inteso, in tutta la sua portata, da chi al Governo attuale e alla sua volontà innovatrice ha voluto dare credito.

Un cenno a parte meritano i piani di sviluppo in corso di attuazione, che rappresentano il sistema di raccordo con la programmazione globale e saranno inquadrati in essa, quando sarà formulata. Si tratta in complesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

di programmi che da quello per il risolleamento del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord, applicato fin dal 1950, vanno al piano decennale delle ferrovie ultimamente approvato. Tali piani, che escludono quelli non ancora approvati dal Parlamento, impegnano complessivamente un volume di spesa di 8.400 miliardi.

A chiusura dell'esercizio corrente, la spesa per la parte dei piani già attuata può essere calcolata dell'ordine di 3.400 miliardi, per oltre la metà spesi per i programmi riguardanti il Mezzogiorno e le aree depresse del centro-nord. Rimangono da spendere, a decorrere dall'esercizio 1962-63, 5 mila miliardi, la cui utilizzazione verrà a distribuirsi di massima nel corso di cinque esercizi. La spesa suddetta grava direttamente sul bilancio dello Stato, per il periodo di attuazione dei piani, all'incirca per il 50 per cento; per poco più di un altro 25 per cento è previsto per l'approvvigionamento dei fondi il ricorso al mercato finanziario, con carico al bilancio dello Stato dei piani di ammortamento da 20 a 35 anni, secondo i programmi. Per il residuo 25 per cento la spesa rimane a carico degli enti locali o di privati, con contributi pluriennali dello Stato. In tal caso l'onere sul bilancio dello Stato si sviluppa, a lungo periodo, mediamente per il prossimo trentennio.

La quota di spesa statale da coprire sul mercato finanziario è stata finora relativamente modesta per la parte dei piani già realizzata, e salirà invece gradualmente all'ordine del 40 per cento per la parte da realizzare nel prossimo quinquennio; ciò in dipendenza del fatto che il sistema ha avuto applicazione soprattutto per i piani di più recente approvazione (« piano verde », piano delle ferrovie, ecc). Per l'esercizio 1962-63 il complesso della spesa di competenza per i piani di sviluppo ammonta a 1.429 miliardi. Inoltre vale la considerazione che una parte di questa spesa consiste in contributi che determinano a loro volta altri impegni di spesa da parte dei privati.

Nel 1962-63 si avrà nella spesa per i piani di sviluppo un aumento dell'ordine di 300 miliardi almeno, in gran parte dovuto a sviluppi nei tre settori dell'agricoltura (attuazione del « piano verde »), delle costruzioni stradali ed autostradali (secondo piano autostradale e sviluppo dei lavori riguardanti le strade provinciali) e degli investimenti interessanti le ferrovie (piano decennale).

Onorevoli colleghi, la parte del mio discorso che riguarda gli aspetti congiunturali

della situazione economica e finanziaria italiana, l'inquadramento in essi dei problemi « a breve » che impegnano il Governo è esaurita. E io mi scuso dell'ampiezza, piuttosto tediosa, che ho dovuto dare a tale esposizione.

Debbo entrare, adesso, nel secondo vasto argomento che ho riservato alla mia trattazione, e che attiene ai problemi di struttura dell'economia italiana, e a quelli della programmazione, così legittimando la trasformazione del Ministero del bilancio in Ministero del bilancio e della programmazione. Per separare, anche attraverso una documentazione scritta, i due ordini di problemi, io ho avuto l'onore di presentare, stamane al Parlamento una nota su *Problemi e prospettive dello sviluppo economico italiano*. Si tratta di una nota redatta con i mezzi e con il materiale d'indagine di cui oggi si dispone, di una nota, cioè, che, precedendo gli strumenti e le analisi proprie della programmazione, non può avere la rigorosità che deriva da quegli apprestamenti. Tuttavia, a segnare la diversa base su cui si pongono i problemi « a breve termine » e quelli « a lungo » almeno per quanto riguarda il Governo, quel documento riveste una indubbia utilità e può essere oggetto di proficue discussioni, di suggerimenti e critiche in occasione del presente dibattito, dei quali sono fin d'ora grato, in nome del Governo, all'Assemblea.

Non mi dilungo sui vasti ed importanti problemi che nella nota scritta sono affrontati e ai quali mi permetto rinviare gli onorevoli colleghi. Dopo una premessa che inquadra i problemi, e le alternative di politica economica possibili, la nota tratta della situazione economica italiana all'inizio degli anni 1950, dei caratteri salienti del processo di sviluppo negli anni 1950, distinguendolo secondo i suoi risultati globali e secondo alcuni risultati, per così dire, disaggregati. Sono questi ultimi a mettere appunto in luce i gravi squilibri che, nonostante l'eccezionale sviluppo, ancora contraddistinguono l'economia italiana. Nell'ultimo capitolo sono esaminati piuttosto diffusamente gli obiettivi e gli strumenti della programmazione.

Riservandomi di entrare più ampiamente nella materia, dopo gli interventi dei vari oratori che avranno potuto prendere cognizione sia pure affrettata del documento (del che mi scuso), ritengo di dover più particolarmente soffermarmi sull'ultima parte della nota, su quella che attiene a decisioni che devono avere una immediata o prossima concretizzazione. Mi sia consentito di ripetere oralmente alcune considerazioni di questa parte conclusiva.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Dopo il primo generalissimo lavoro conoscitivo iniziato dalla commissione Papi, creata dal collega Pella, il Governo è venuto nella determinazione di creare una commissione di programmazione, che riunisca insieme gli esperti con i rappresentanti delle maggiori organizzazioni economico-sindacali di imprenditori e di lavoratori. Questo diverso modo di organizzazione della commissione di programmazione sottintende, da una parte l'esigenza di continuare nelle indagini conoscitive, dall'altra la volontà di creare un primo vasto incontro fra le grandi organizzazioni rappresentative di interessi, ai fini della soluzione dei problemi che la programmazione pone. La critica che vorrebbe assimilare la politica di programmazione democratica ad una politica di programmazione autoritaria è smentita da questa impostazione. E l'iniziativa privata, come l'iniziativa sindacale, sono chiamate intorno al tavolo della programmazione, a discutervi liberamente, proprio per cancellare quel pregiudizio. Ma se questo è uno degli scopi che si vogliono raggiungere, l'altro è costituito dalla volontà di iniziare a sottrarre le rappresentanze degli interessi degli imprenditori e dei lavoratori alla semplice e immediata considerazione della dinamica di un mercato spontaneo, che quotidianamente pone i suoi problemi, per fissarle su prospettive più generali, più di fondo e più a lungo termine. Ovviamente, non ci si può attendere che questo terreno di incontro ed il « piano » nascano in breve spazio di tempo. Occorre una lunga opera di orientamento e di persuasione al riguardo; occorre far comprendere a tutte le forze produttive e sindacali l'ordine di priorità con cui i problemi si pongono. Da qui discende la necessità di un quotidiano sforzo di conciliazione, di conciliazione soprattutto fra i problemi che sorgono « a breve » e quelli che verranno inquadrati e avviati a soluzione nell'ambito del piano. D'altra parte, tenendo conto del fatto che l'assetto razionale del sistema tributario è condizione *sine qua non* per una politica del « piano », si comprende come, accanto alla commissione di programmazione, sia utile costituire una commissione per la riforma tributaria, che lavori in parallelo con quella.

Ma il lavoro stesso della nuova commissione, come il lavoro generale dell'amministrazione pubblica, nel periodo intercorrente fra il momento presente ed il momento di redazione del « piano », che si collocherà a qualche anno di distanza, non avrebbe fondamento più certo e sicuro, più « programmatico » dell'attuale, se non si costituisse il più

rapidamente possibile l'organo tecnico necessario perché la commissione di programmazione, l'amministrazione pubblica, il comitato interministeriale per la programmazione, che dovrà sostituire l'attuale Comitato interministeriale della ricostruzione, abbiano a disposizione i documenti, le indagini, le ricerche necessarie alle loro decisioni. Su questo terreno ha trovato difficoltà la commissione Papi; su questo terreno troverebbe difficoltà la nuova commissione.

Poiché è nell'ambito del Ministero del bilancio che si articolerà l'attività di programmazione, ed all'uopo, secondo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, questo Ministero si convertirà, anche nel nome, in quello del bilancio e della programmazione, l'organo tecnico dovrà essere alle dirette dipendenze di tale Ministero, anche se dovrà avere una sua particolare autonomia per adempiere la propria funzione. E allo studio, al riguardo, la possibilità di trasformazione e di adattamento ai nuovi compiti di organi esistenti, si da utilizzare esperienze passate, innestando su esse le esigenze che nel frattempo sono maturate.

Naturalmente partendo da questo nucleo tecnico centrale, del quale lo Stato non ha potuto finora disporre in misura adeguata alle crescenti responsabilità che esso va assumendo nella direzione della vita economica, bisogna articolare diversamente l'attività tecnica di tutte le amministrazioni statali e pubbliche, che devono dare un contributo alla programmazione. Giova al riguardo considerare che alcune attuali insufficienze derivano soprattutto da una struttura dell'apparato amministrativo modellata quasi esclusivamente sulla tradizionale organizzazione verticale per settori. Come è noto, fra i vari settori dell'amministrazione pubblica esistono difficoltà gravissime e assai spesso insuperabili di coordinamento (difficoltà che spesso si riproducono anche nell'ambito di un medesimo dicastero), mentre la realizzazione di una qualsiasi politica di programmazione comporta che l'accento sia posto sugli elementi di carattere, per così dire, orizzontale. Quale che sia, infatti, il contenuto specifico di un determinato programma di sviluppo, si tratta sempre di un complesso di interventi che, sebbene aventi talvolta carattere settoriale, ricevono la loro giustificazione economica dalla loro simultanea e coordinata attuazione.

A parte il problema più generale della pubblica amministrazione, che richiederà ancora molto tempo per essere risolto, occorre trovare un congegno tecnico, il più efficiente e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

rapido possibile, perché accanto alla struttura verticale della stessa operi una scarnita struttura orizzontale. Anche a questo proposito sono in corso studi ed indagini capaci di dare una immediata risposta al problema.

Ma vi è, onorevoli colleghi, tutta un'altra vasta gamma di modifiche importanti che vanno apportate ai nostri sistemi attuali, perché la politica di programmazione abbia un fondamento sicuro. Intendiamo alludere alla modifica dei modi e dei tempi di presentazione del bilancio dello Stato, alla modifica delle norme sulla contabilità dello Stato e, se è ammissibile il suggerimento, alla modifica di alcune strutture e procedure parlamentari oggi in vigore. Alcuni di questi aspetti sono stati considerati da esimi parlamentari, hanno fatto oggetto di particolari studi e proposte.

Si ricorda, in proposito, il disegno di legge di delega al Governo per la modifica delle norme sul patrimonio e la contabilità generale dello Stato presentato al Parlamento dal ministro Pella nel gennaio 1962. Tali studi e proposte richiedono solo di essere ricondotti ad una visione unitaria e coerente, ciò che il Ministero del bilancio sta studiando di fare al più presto.

Sarà innanzi tutto opportuno spostare la decorrenza dell'esercizio finanziario in modo da farlo coincidere con l'anno solare, ciò che permetterà di considerare i dati del bilancio dello Stato nel quadro più vasto della contabilità economica nazionale, e, quindi, anche in relazione agli obiettivi posti dai programmi economici generali.

Sarà poi necessario modificare radicalmente la struttura degli stati di previsione. Su ciò vi è una certa convergenza di posizioni tra le conclusioni alle quali sono pervenuti gli studi dell'amministrazione e le proposte avanzate in sede parlamentare. E generalmente riconosciuta l'urgenza di adottare nuove classificazioni delle entrate e delle spese: cioè una classificazione economica ed una classificazione funzionale. La prima permetterà di distinguere le spese correnti da quelle in conto capitale, cioè quelle di amministrazione da quelle di investimento; la seconda porrà in evidenza gli effettivi oneri di bilancio in rapporto a ciascuna funzione ed a ciascun servizio, in modo da rendere agevole una analisi precisa dei costi della pubblica amministrazione.

L'eventuale adozione di un unico disegno di legge comprensivo di tutti gli stati di previsione dei singoli ministeri comporterà una discussione unitaria e concentrata dei bilanci

davanti ai due rami del Parlamento, e cioè una modifica radicale della procedura di approvazione dei bilanci. Ma su ciò non potrà che decidere il Parlamento, dopo che il Governo avrà articolato le sue proposte al riguardo.

Più volte sono stati posti in rilievo i troppo lunghi tempi tecnici di esecuzione delle spese pubbliche come un innegabile sintomo di grave disfunzione amministrativa. Il fenomeno è particolarmente grave, se si considera che la percentuale maggiore dei residui passivi riguarda i settori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dell'industria, e cioè in primo luogo le spese di investimento. Sarà necessario, per eliminare questo inconveniente, non solo modificare alcune norme della legge di contabilità generale dello Stato, ma disporre gli stanziamenti in bilancio in relazione a programmi ben precisi e, possibilmente, a progettazioni già pronte.

Obiettivi strumenti della programmazione verranno così a porsi su una base estremamente concreta e funzionale, si da eliminare gli squilibri e da dare un equilibrato ed armonico sviluppo al sistema economico. Ma chiudendo con questa prospettiva l'esposizione fin qui fatta, onorevoli colleghi, ed auspicando che i propositi manifestati diano presto luogo non soltanto a decisioni concrete, ma ad ampi ed illuminati dibattiti, sembra utile ancora una volta sottolineare, se fosse ancora necessario, che dello sviluppo del sistema economico costituirà, in ogni caso, componente essenziale, non solo l'attività dello Stato e degli enti pubblici in genere, ma quella assai più estesa e decisiva delle organizzazioni imprenditoriali dei privati, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, senza della quale la programmazione democratica non avrebbe senso alcuno. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La discussione dei bilanci finanziari comincerà domani.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SPADAZZI: « Modifiche alla tassa per l'occupazione di aree pubbliche » (3810);

RUSO SPENA ed altri: « Proroga dei termini per le richieste di apertura dei concorsi a cattedre universitarie di cui all'articolo 25 della legge 18 marzo 1958, n. 311 » (3817);

RAFFAELLI ed altri: « Modifiche e integrazione alla legge 18 aprile 1962, n. 208, sulla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche » (3818);

FERRAROTTI ed altri: « Concessione di un contributo al Consiglio nazionale delle ricerche per il funzionamento del Centro nazionale per lo studio e le ricerche di oncologia » (3809).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata presentata anche la proposta di legge:

GREZZI: « Costituzione in comune autonomo della frazione " Ginestra " del comune di Ripacandida, in provincia di Potenza » (3811).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della giustizia e della difesa, per conoscere se si propongano di accogliere le insistenze del Consiglio forense di Roma dirette ad ottenere che, in attesa della costruzione del nuovo palazzo di giustizia, siano temporaneamente trasferiti alla vasta caserma del viale delle Milizie gli uffici delle preture, che hanno ancora sede in locali insufficienti e veramente indecenti.

(4807) « BERLINGUER, ALBARELLO, PAOLUCCI, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, sulla grave situazione provocata dalla direzione aziendale della ferrovia Circumvesuviana di Napoli. I dirigenti di tale azienda, infatti, dopo aver con la loro assurda ostinazione causato enorme disagio ai viaggiatori ed alla popolazione lavoratrice della città e della provincia e provocato danni ingenti per l'azienda stessa, rifiutando una seria trattativa con i sindacati

per giungere ad una riduzione dell'orario di lavoro per i propri dipendenti (peraltro già concordato presso altre aziende cittadine quali l'A.T.A.N.), adotta ogni sorta di minacce ed intimidazioni nel tentativo di limitare ed impedire l'esercizio della libertà di sciopero da parte del personale. Nelle scorse settimane tale decisione aveva sollevato e scandalosamente ottenuto l'intervento della polizia per sottoporre ad intimidazione il personale viaggiante. Fallita questa vergognosa manovra, la cui responsabilità investe anche gli organi locali di polizia, la direzione della Circumvesuviana rinnova i suoi tentativi illegali, affiggendo un comunicato intimidatorio e addirittura infliggendo il provvedimento disciplinare della censura ad un lavoratore scioperante con il chiaro proposito di impedire a tutti i lavoratori la continuazione della loro legittima lotta. Di fronte a tali fatti che si verificano in un'azienda dello Stato, quale è appunto la Circumvesuviana, l'interrogante, rifacendosi a quanto già rivendicato nelle scorse settimane, chiede:

1°) la revoca di ogni provvedimento anticonstituzionale contro i lavoratori;

2°) l'apertura di una seria trattativa sindacale per soddisfare le esigenze e le richieste dei lavoratori;

3°) l'apertura di una seria inchiesta a carico dei dirigenti attuali della Circumvesuviana, responsabili delle malefatte tecniche ed amministrative che hanno gettato l'azienda nell'attuale situazione di inefficienza e l'allontanamento immediato dei colpevoli;

4°) l'adozione — discussa con i sindacati e con gli enti interessati — di un piano di radicale riorganizzazione della Circumvesuviana, allo scopo di migliorare profondamente l'efficienza e la sicurezza del servizio e di soddisfare meglio le necessità del traffico dei lavoratori della provincia e della regione.

(4808)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per reintegrare nell'amministrazione e nel possesso dei beni mobili e immobili della loro associazione — di cui sono stati arbitrariamente spogliati dalla curia di Cefalù — i soci della confraternita Maria Santissima dei Sette Dolori di Alia, in atto incontestabilmente sottoposta alla legge civile italiana; e per conoscere, altresì, in base a quali elementi la prefettura di Palermo, in data 30 marzo 1962, abbia potuto attestare, in contrasto con altra sua precedente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

dichiarazione, che detta confraternita dipenderebbe dall'autorità ecclesiastica diocesana di Cefalù.

(4809) « SPECIALE, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia informato dei gravissimi danni che le calamità atmosferiche hanno arrecato durante la presente stagione ai prodotti agricoli del territorio delle province di Arigento, Caltanissetta, Enna e come pensa di venire sollecitamente in aiuto delle categorie colpite, tenendo particolarmente presente lo stato di grave depressione delle suddette province e lo straordinario esodo dalle campagne, che rappresenta oggi uno dei fenomeni più preoccupanti per l'avvenire di quelle terre.

(4810) « RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che il commissario governativo dell'Ente per la irrigazione della Valdichiana, delle valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'alta valle del Tevere umbro-toscana, nominato con decreto ministeriale del 23 novembre 1961 con il compito di provvedere alla organizzazione delle strutture dell'ente stesso, pur essendo trascorsi cinque mesi dalla nomina, non ha ancora provveduto a promuovere l'insediamento del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048; per conoscere le ragioni di questo incomprensibile ritardo e se non ritenga opportuno un sollecito intervento per l'immediato adempimento dei compiti fissati al commissario dal decreto ministeriale di nomina; per conoscere se non ritenga inopportune le iniziative prese dal commissario governativo, che l'ente deve prendere con decisione dei propri organi ordinari.

(4811) « BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere quali misure intendano adottare per porre fine alla delicata situazione nella quale si trovano i dipendenti delle imprese I.C.I.E.T. e I.A.T.I. che eseguano lavori per conto della T.I.M.O.;

per sapere se i ministri interrogati sono informati che le imprese ricordate, dopo che i lavoratori avevano scioperato quasi 20 gior-

ni e malgrado due prescrizioni dell'ispettorato del lavoro in data 23 novembre 1961 e 19 gennaio 1962, si rifiutano di applicare l'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, per assicurare ai lavoratori un trattamento salariale e normativo non inferiore a quello dei dipendenti della società committente;

per sapere se i titolari delle predette imprese, così come rispondeva, in data 5 gennaio 1962 il ministro del lavoro ad altra interrogazione, sono stati, dall'ispettorato del lavoro, denunciati all'autorità giudiziaria;

per sapere, infine, se il ministro delle partecipazioni statali, tenuto conto dell'accordo sindacale A.S.C.O.T.-I.N.T.E.R.S.I.D. e che il responso dell'autorità giudiziaria, anche per le possibilità di ricorso connesse alle imprese, potrà tardare ancora molto tempo con grave danno per i lavoratori, non ritiene doveroso invitare la T.I.M.O. a revocare gli appalti alle imprese I.C.I.E.T. e I.A.T.I., per concederli invece ad imprese che preventivamente si impegnano a dare piena applicazione all'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

(4812) « TREBBI, MONTANARI OTELLO, BIGI, NANNI, ROFFI, ZOBOLI, BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente nell'amministrazione dello Stato di Trieste, dove è in atto una estesa e viva agitazione del personale già dipendente dell'ex G.M.A. conseguente alla mancata attuazione della legge n. 1600 del 1960, con la quale il Parlamento intese risolvere definitivamente il problema di quei dipendenti dello Stato lasciato insoluto dalla fine della guerra.

« In considerazione della giustezza e della validità delle richieste avanzate dai lavoratori, gli interroganti chiedono di sapere se sono state impartite o si intendono impartire disposizioni al Commissariato generale del Governo per l'accoglimento e il soddisfacimento delle richieste stesse.

(4813) « NANNUZZI, VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere: se il primo non ritenga che la radio-televisione sia venuta meno ad un elementare dovere di obiettività e di correttezza allorché — nelle trasmissioni della serata del 21 maggio 1962 — ha messo soprattutto in rilievo e valorizzato le prese di posizione dei sindacati e delle organizzazioni che avevano dichiarato di non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

aderire allo sciopero degli insegnanti; se il secondo — con la sua intervista televisiva della stessa serata — non abbia cercato di esercitare, nei confronti del corpo docente, una certa suggestione, che si è tradotta in una vera e propria pressione con l'invio ai provveditori di una circolare intesa ad assicurare la libertà di lavoro degli insegnanti, da nessuno mai minacciata.

(4814) « SCIORILLI BORRELLI, MARANGONE, NATTA, ROFFI, LAJOLO, SERONI, RUSSO SALVATORE, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo ha avuto notizia dei gravissimi danni arrecati alle colture di diverse migliaia di ettari dei comuni di Veglie, Guagnano, Salice Salentino, Villa Baldassarre, Campi Salentino, Novoli, Squinzano (della provincia di Lecce); Castellaneta, Manduria, Ginosa, Laterza ed altri della provincia di Taranto; San Pancrazio Salentino, San Donaci ed altri comuni della provincia di Brindisi, a causa della violentissima grandinata che nella notte dal 1° al 2 maggio 1962 ha colpito quelle zone, con un danno prevedibile in alcuni miliardi di lire.

« A seguito di detta calamità naturale, di particolare intensità e violenza, sono state colpite e danneggiate le vegetazioni e le produzioni agricole, così che molte aziende contadine e molti lavoratori agricoli di quelle contrade sono venuti a trovarsi in serie e gravi difficoltà, sia per la ripresa produttiva, sia per il lavoro, sia per il sostentamento proprio e delle proprie famiglie, viventi esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura.

« Gli interroganti fanno presente che, a causa della distruzione anche totale dei raccolti o per la perdita di alte percentuali di produzioni, si pone il problema di nuovi ed imprevisti investimenti onde riparare ai danni subiti dalle colture ed alle perdite di redditi, che, essendo in prevalenza di lavoro, incidono direttamente sul sostentamento di quelle famiglie contadine e di produttori agricoli (mezzadri, compartecipanti, affittuari, coltivatori diretti e braccianti).

« La situazione economica del settore dell'agricoltura nelle province ionico-salentine ed in tutta la Puglia è notoriamente molto precaria; vi è uno scarso sviluppo dell'azien-

da contadina, tuttora in serie difficoltà e non in grado, per la sua formazione e consistenza familiare, di porre riparo, ad esclusive sue spese, ai danni causati dagli eventi meteorici.

« Di fronte alla generale aspettativa di tutto il mondo contadino, che risente gli effetti morali, economici e sociali anche in tali eccezionali calamità naturali, è ormai tempo di predisporre da parte del Governo la formazione di una legislazione agraria moderna e semplice, che attui un organico sistema, basato sulla istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche ».

« Si chiede che il Governo prenda in seria considerazione le seguenti proposte, disponendo che ciascun Ministero, nell'ambito della propria competenza e responsabilità, adotti alcuni indispensabili ed urgenti provvedimenti:

a) che siano compiute da parte degli ispettorati agrari, competenti per territorio, tutte le operazioni di accertamento dei danni globalmente e individualmente subiti; siano prestate ai coltivatori danneggiati tutte le cure ed assistenze tecniche con tempestività e diretta informazione delle vigenti provvidenze di cui possono avvalersi per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende e per far fronte concretamente alle necessità di conduzione aziendale per tutte le colture erbacee, comunque danneggiate; conseguentemente, sia disposto che gli stessi ispettorati agrari rilascino prontamente le opportune certificazioni dei danni subiti ai coltivatori che ne faranno richiesta, per ogni sollievo fiscale od operazioni di credito;

b) siano proseguiti gli studi, anche in sede sperimentale, sui progetti per istituire nelle province sopra ricordate dei centri sperimentali, in diversi punti di quelle campagne, per la difesa attiva contro la grandine: a tal fine, dopo che è stata altrove constatata la idoneità dei razzi e di particolari ingredienti chimici, è indispensabile che lo Stato si faccia carico di tale spesa, onde provvedersi alla difesa del mondo contadino contro tali avversità atmosferiche, che vanno purtroppo ripetendosi di anno in anno;

c) consentire tutte le moderazioni fiscali e contributive, nonché la proroga della scadenza dei prestiti agrari d'esercizio, a norma dell'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, ed avvalersi della facoltà prevista dall'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

colo 47 del testo unico 8 novembre 1931, numero 1572, sul nuovo catasto;

d) autorizzare le amministrazioni comunali e provinciali, nel cui territorio si sono verificati i ricordati danneggiamenti per le avversità atmosferiche, ad adottare immediati provvedimenti di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni, che raggiungono aliquote assolutamente intollerabili, e concedere premi di assistenza in deroga;

e) assegnare un maggior numero di giornate lavoro, attraverso l'istituzione di nuovi e straordinari cantieri di lavoro, destinati al settore dei lavoratori della terra, direttamente e indirettamente danneggiati dalla ricordata calamità naturale;

f) a completare gli studi sulla materia dell'assicurazione dei prodotti agricoli contro ogni tipo di avversità atmosferica, investendone il Parlamento nei provvedimenti legislativi del caso.

(23483)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intenda provvedere a riparare alla ingiustizia di cui sono oggetto circa 10.000 agenti della pubblica sicurezza assunti, sulla base del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, in servizio temporaneo con la denominazione di "guardia aggiunta di pubblica sicurezza" e poi inquadrati con la legge dell'11 luglio 1956 nel ruolo effettivo dello stesso corpo. Ad essi furono perciò corrisposti gli scatti biennali di paga per il servizio militare compiuto precedentemente; senonché con interpretazione dell'articolo 63 della legge del 26 luglio 1961, n. 709, vengono attualmente esclusi dalla valutabilità dei predetti scatti e viene nei loro riguardi ridotta, con trattenuta, la paga base di lire 750 mensili, ponendoli perciò in condizioni di strettezza con le loro famiglie, mentre appare giusto che tale provvedimento venga revocato.

(23484)

« BERLINGUER, PREZIOSI COSTANTINO, SCHIAVETTI, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritiene di doversi avvalere della facoltà concessagli dall'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, e di trattenere in servizio quei dipendenti che, pur avendo raggiunto i 65 anni di età richiesti per il collocamento a riposo, non hanno ancora compiuto 40 anni di servizio effettivo.

« L'uso di tale facoltà sembra opportuno onde consentire che benemeriti funzionari dello Stato siano inviati in pensione con un più elevato trattamento di quiescenza.

(23485)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla grave situazione provocata dalla direzione aziendale alle industrie meccaniche meridionali Aerfer di Pozzuoli (Napoli), la quale, imboccata la strada della provocazione anziché quella della trattativa, non esita a ricorrere a misure intimidatorie ed a provvedimenti illegali per impedire l'esercizio della libertà di sciopero da parte dei lavoratori. In particolare, in data 5 maggio 1962 ha inflitto l'intollerabile provvedimento disciplinare di un'ora e mezza di multa a numerosi operai, assurdamente dichiarati responsabili di aver utilizzato una « forma illegittima di astensione dal lavoro » e successivamente ha addirittura sospeso una ventina di altri operai. Tale comportamento, che rivela il persistere di una inaccettabile mentalità autoritaria, poliziesca e del tutto incostituzionale, deve essere con prontezza fatto cessare, tanto più verificandosi in un'azienda di Stato. L'interrogante chiede, altresì, l'energico intervento del ministro per un'equa composizione della vertenza, che soddisfi le esigenze e le rivendicazioni dei lavoratori.

(23486)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali conseguenze saranno tratte dallo sciopero (purtroppo pienamente legittimato per la denegata comprensione di giuste istanze, formanti oggetto di precedente interrogazione dell'interrogante) dei medici e dei veterinari provinciali.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) perché, mentre ai medici dell'istituto superiore dello stesso Ministero della sanità, dei dicasteri militari, del Ministero di grazia e giustizia, del Ministero dei trasporti, oltre al trattamento proprio dei funzionari dello Stato, è lodevolmente concesso di esercitare la libera professione, ciò è vietato ai medici e ai veterinari provinciali;

b) perché, ove tale divieto debba essere mantenuto, non si valuta doverosamente il mancato lucro professionale di tali benemerite categorie, anche per evitare che i giovani più valorosi disertino i concorsi di una (attualmente) sì poco allettante carriera.

(23487)

« SPADAZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere a quale punto sia la pratica relativa al riconoscimento del nucleo di industrializzazione di Macomer (Nuoro), e se non ritenga opportuno intervenire per sollecitarne l'iter.

(23488) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non sia ritenuto imperiosamente necessario, e doveroso, disporre affinché gli uffici periferici provvedano con assoluta immediatezza allo scarico (con relativa sospensione delle esazioni) dei contributi unificati per quei lavoratori della terra i quali, per emigrazione o per altri motivi, addivengano alla rescissione del proprio rapporto di lavoro.

« In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) la fuga dalle terre è in atto, con conseguenze esiziali per le aziende, in gran parte della Lucania, e soprattutto nel basso Melfese e in tutta la zona del Vulture (comuni di Venosa, Lavello, Melfi, Palazzo San Gregorio, Maschito, Genzano, Danzi, Forenza, Ginestre, Ripacandida, Rionero, Atella);

b) il deflusso emigratorio ha, pertanto, determinato una allarmante carenza di mano d'opera agricola; anzi, poiché emigrano principalmente i giovani, o i lavoratori più qualificati e più intraprendenti, è ovvio rilevare che la massa degli emigranti è sostanzialmente soprattutto dalla mano d'opera migliore, più robusta e più giovane;

c) di tutto ciò la politica fiscale sembra non tenere alcun conto, anche se palesemente la carenza, o deficienza qualitativa, di mano d'opera rappresenta un fatto nuovo che appesantisce notevolmente i costi di produzione, ed erode l'area dei ricavi;

d) ma il colmo è che, in paese diafonia con lo spirito e con la lettera delle leggi tributarie, anziché provvedere all'immediato depennamento dai ruoli dei contributi unificati per i lavoratori emigrati, il fisco mostra sistematicamente di ignorare (nonostante le sollecitazioni degli interessati) la cessazione dei rapporti di lavoro, pretendendo di percepire, immoralmente e illegalmente, i contributi anche per lavoratori capziosamente considerati presenti, mentre in realtà si trovano da tempo fuori i confini della regione lucana, se non addirittura fuori i confini della patria.

(23489)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

perché numerosi operai che hanno lavorato sotto i tedeschi durante l'ultimo conflitto non sono riusciti ancora, nonostante le innumerevoli istanze, a definire la loro posizione previdenziale per quell'ormai remoto periodo;

quali passi il Governo abbia compiuto, o intenda compiere, per scongelare un problema di sì alta rilevanza umana e sociale.

« In particolare, l'interrogante fa presente che:

a) coloro che lavorarono in territori oggi posti sotto la sovranità della Repubblica federale tedesca di Bonn sono stati, da tempo, pienamente soddisfatti;

b) coloro, invece, che lavorarono in territori oggi sottoposti alla sovranità del regime demagogico e totalitario di Pankov, nulla hanno ottenuto. Anzi, non hanno nemmeno avuto un cenno di risposta alle loro suppliche fiduciosamente indirizzate verso quel (sedicente) paradiso dei lavoratori, i cui esponenti hanno pertanto palesato una sconcertante sordità sociale irridendo cinicamente le giuste, drammatiche richieste dei nostri lavoratori. Si cita, a questo proposito, un caso per tutti: quello dell'operaio Romito Geremia, abitante a Venosa (Potenza), vico Capovalle n. 4, il quale, al pari di moltissimi sventurati creditori della Germania di parte comunista, postula in proposito un energico intervento del democratico Governo italiano.

(23490)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno modificare l'articolo 72 del regio decreto-legge 9 luglio 1939, n. 1238, che vieta di imporre ai cittadini italiani nomi stranieri.

« Dopo aver rilevato che pervengono alle amministrazioni comunali frequenti lagnanze da parte di cittadini che, in virtù del sopracitato ordinamento di stato civile, si vedono impediti nell'esercizio di uno dei più elementari diritti della personalità umana, consistente nell'imporre ai figli il nome preferito dalla famiglia, l'interrogante ravvisa l'opportunità di modificare la sopracitata norma, lesiva dei diritti del cittadino.

(23491)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non sia ritenuto equo ed opportuno rimuovere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

l'attuale veto a presentarsi per la terza volta nei concorsi per accedere alla carriera della magistratura.

« In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) negli altri pubblici concorsi statali o professionali tale limitazione non sussiste;

b) chi abbia partecipato senza successo a due concorsi per la magistratura si trova nella dolorosa situazione di aver perso cinque o sei anni, senza poter ripetere la prova. Del resto, molto spesso l'insuccesso al primo, o a ulteriori, concorsi non è dovuto a incapacità del candidato, ma all'esiguo numero dei posti messi a concorso rispetto alla massa dei concorrenti, talché anche tra gli esclusi possono annoverarsi non pochi giovani colti e meritevoli.

(23492)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per liberare i due comuni di Latisana (Udine) e San Michele al Tagliamento (Venezia), ed in particolare i due rispettivi capoluoghi, dalla completa paralisi edilizia e conseguentemente economica a cui li ha ridotti la imposizione di gravosissime servitù militari, ritenute non necessarie non solo dalla pubblica opinione, ma dalla stessa autorità militare.

« Infatti, questa, con suo documento ufficiale, ha riconosciuto la possibilità di trasferire quanto meno fuori degli abitati gli attuali impianti difensivi, con che però i due comuni si assumessero gli oneri relativi preventivati in centocinquanta milioni.

« Va doverosamente considerato in proposito che opere di difesa non si dovrebbero localizzare in centri abitati — anche importanti, come Latisana (che è capoluogo di mandamento) — paralizzandone la vita e la espansione, quando la stessa autorità militare riconosce la possibilità di localizzarli altrove, ed appare quasi ingiurioso che lo spostamento debba avvenire a spese dei comuni, quasi che le eventuali presunte necessità difensive non facciano esclusivo carico allo Stato, ai quali i cittadini pagano le tasse richieste, e senza tener conto che i comuni in oggetto hanno subito, per fatto bellico relativo all'ultima guerra (bombardamenti), la distruzione completa di quasi il 75 per cento del proprio patrimonio edilizio.

(23493)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di aumentare il numero

dei posti (quattro) per la cattedra di contabilità, merceologia, economia domestica e disegno professionale (tabella 3/avv.), messi a concorso per il 1960, utilizzando il numero dei posti messi a concorso per il 1959 (settantadue), rimasti tutti scoperti, essendovi stati due soli partecipanti.

« L'interrogante si permette far presente che nel concorso del 1960 sono stati dichiarati idonei 10 candidati, che hanno tutti riportato almeno 80/100, dimostrando in tal modo di avere una preparazione più che sufficiente.

(23494)

« FODERARO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quando intenda emanare il decreto per la istituzione dei ruoli riservati ai professori stabilizzati per l'insegnamento di materie non inserite in alcun organico, in relazione all'articolo 20 della legge n. 831.

(23495)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di emettere il decreto, all'uopo prescritto, con il quale si autorizzi il riscatto del secondo lotto Incis, sito in Campobasso in piazza Savoia, n. 3. Ad analoga interrogazione precedente fu risposto che spesso si era ravvisata la opportunità di offrire in vendita anche alloggi posti in riserva, purché questa potesse essere ricostituita altrove. Ora nella specie, mettendosi in vendita il secondo lotto predetto, la riserva può bene essere ricostituita col primo lotto, sito in piazza Cuoco ed eventualmente anche con il quarto lotto in corso di costruzione. Si tenga particolare conto, nel prendere la decisione, che gli inquilini del secondo lotto, i quali insistono nel riscatto, sono i più vecchi inquilini dello stabile, che occupano, infatti, da oltre un trentennio.

(23496)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia ritenuto doveroso e urgente mettere, finalmente, l'amministrazione comunale di Bernalda (Matera) in condizione di provvedere all'indifferibile sistemazione delle sue strade all'interno dell'abitato, tenendo presente che:

a) tale annosa questione esige ormai una soluzione improcrastinabile e radicale, oltre che per motivi funzionali ed estetici, per imperiose esigenze igienico-sanitarie: infatti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

Bernalda, popolosa cittadina sita in basso-piano, ha attualmente nelle sue strade un insidioso focolaio di infezioni;

b) sarebbe già stato approvato, all'uopo, un contributo di 199 milioni, ma soltanto 10 milioni sono, a tutt'oggi, pervenuti, per questo capitolo, a quel comune;

c) superiori esigenze di giustizia sociale e amministrativa chiedono l'immediata concessione della residua somma.

(23497)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando sarà doverosamente provveduto alla liquidazione del grano e degli altri cereali versati ormai da tempo all'ammasso, considerando che, come nessuna proroga viene concessa dal fisco o dalle varie scadenze agli agricoltori, così agli agricoltori — specialmente nelle regioni depresse e indebitate come la Lucania — compete il sacrosanto diritto di pretendere la immediata, premurosa esazione dei loro crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

(23498)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere come intendono intervenire a favore dei contadini di Margherita di Savoia (Foggia), che il 15 marzo 1962, a causa di violente mareggiate, subirono gravi danni.

(23499)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli sia noto che in una azienda municipalizzata del comune di Roma e precisamente l'A.C.E.A., in occasione delle elezioni per la nomina dei rappresentanti della commissione interna aziendale, il presunto comitato provvisorio tecnico elettorale — dal quale deliberatamente sono stati esclusi sindacati pur già riconosciuti ed operanti nell'azienda, oltretutto in campo nazionale, tra l'indifferenza sostanziale della direzione dell'azienda, che pure aveva espresso obbligo d'intervenire — ha arbitrariamente imposto un *quorum* di firme per la presentazione delle liste.

« E ciò in netto contrasto con tutte le vigenti norme democratiche e sindacali. D'altra parte, nelle aziende delle altre città e di Roma e — nella fattispecie — nelle altre aziende municipalizzate del comune di Roma, come l'A.T.A.C., la S.T.E.F.E.R. e l'Azienda centrale del latte, non è stato richiesto alcun

quorum di firme per la presentazione delle liste.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda urgentemente adottare per reprimere un evidente sopruso a tutto discapito della legittima e reale rappresentanza dei lavoratori di quella azienda nella relativa commissione interna e per sanare uno stato di fatto che, anzi tutto, si rivela come una palese violazione di ogni norma democratica e di elementare rispetto delle minoranze.

(23500)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, della riforma della pubblica amministrazione, del bilancio e del tesoro, per conoscere se ritengano vada estesa anche ai medici provinciali la concessione della indennità integrativa, di già deliberata in favore degli altri dipendenti statali « non sganciati ». Appare giustificata l'aspirazione della categoria dei medici provinciali che venga ad essi consentita la indennità integrativa di cui sopra, nella stessa misura e con la medesima decorrenza stabilite per i dipendenti delle altre amministrazioni statali, per il personale dell'Istituto superiore di sanità, e per il personale amministrativo del Ministero della sanità; ciò perché la categoria non percepisce alcuna indennità al di fuori dello stipendio; e perché i cosiddetti « tributi speciali » non possono costituire particolari indennità, in quanto sono proventi che derivano da prestazioni facoltative del medico provinciale, riconosciuti con decreto-legge 31 giugno 1951, n. 533, convertito in legge 26 settembre 1954, n. 869.

(23501)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per sapere come si intendano tutelare gli artigiani fabbri-ferrai del comune di Vico del Gargano (Foggia), che per il consumo dell'energia elettrica per saldatrici di tipo rotante sono stati arbitrariamente obbligati a pagare alla società erogatrice una quota fissa mensile, per ogni chilowattora di potenza, dal novembre 1961, di lire 1.140 in luogo di lire 200 corrisposte allo stesso titolo nel bimestre settembre-ottobre dello stesso anno.

(23502)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del fatto che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

una grave agitazione è in atto tra i contadini possessori nel comune di Ischitella (Foggia) dei terreni di proprietà della cittadina francese Melanie Laschenal, allarmati dalla notizia che il fondo starebbe per essere ceduto ad un privato capitalista, mentre presso il Ministero del tesoro era in corso da anni una pratica per il pagamento alla suddetta cittadina francese di un indennizzo in base al trattato di pace e il conseguente trasferimento della proprietà dei terreni allo Stato italiano e quindi ai contadini possessori.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati per la tutela degli interessi dei contadini.

(23503)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito alle pratiche per l'ammissione a contributo statale delle opere per le reti idrica e fognante (I e II lotto) nel comune di Ischitella (Foggia).

(23504)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando si intenda provvedere agli indispensabili lavori di sistemazione della stazione ferroviaria centrale Perugia-Fontivegge, già da tempo richiesti dagli enti locali. Quanto meno, a parere dell'interrogante, si dovrebbe provvedere alla costruzione di una pensilina, per proteggere dalle intemperie i viaggiatori in arrivo e in partenza (oggi i treni del secondo e terzo binario fanno sostare i viaggiatori sotto la pioggia e sotto il sole d'agosto lungo il marciapiede intermedio, che è del tutto scoperto, e senza alcuna protezione); ed un sottopassaggio per accedere al secondo e terzo binario, cosa che i viaggiatori sono tutt'ora costretti a fare attraversando i binari, e talora addirittura attraversando i treni in sosta sul primo binario, quando avviene l'incrocio dei convogli.

« Atteso che molti miliardi sono stati stanziati per la sistemazione e il potenziamento delle ferrovie dello Stato, l'interrogante ritiene che si potrebbero reperire i 20 milioni che, secondo i tecnici del compartimento ferroviario di Ancona, sarebbero necessari per eseguire i suddetti lavori.

(23505)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, tenuto conto dei voti unanimi della popolazione di San Liberato di Narni e dell'intero comune di Narni, non ritenga opportuno prospettare la necessità di accogliere le richieste di accre-

scere il numero delle fermate (alle ore 6,16 del treno n. 1840 ed alle ore 20,34 del treno n. 76), giusta e motivata richiesta della amministrazione comunale di Narni, e di disporre i mezzi, in considerazione delle concrete possibilità di sviluppo del traffico a San Liberato di Narni, per costruirvi una stazione.

(23506)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza della unanime protesta sollevata dall'annunciato provvedimento per Amelia di soppressione, per decisione della T.I. M.O. - Terni - dell'ufficio pubblico dipendente per le comunicazioni telefoniche e della sua sostituzione con soluzione inidonea.

« Considerata l'importanza del comune di Amelia, centro di mandamento, e del rilievo provinciale delle sue comunicazioni, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire per chiedere alla T.I.M.O. la revoca di un provvedimento che, se adottato nel modo suindicato, comprometterebbe l'utilità generale del predetto servizio per Amelia e per la provincia di Terni.

(23507)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in che modo intenda dare soddisfacente definizione alle legittime aspettative dei 700 operai che parteciparono alle lotte contro i licenziamenti della Società Terni nel 1953 e che attendono ancora la corresponsione della indennità C.E.C.A.

(23508)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere che fine abbiano fatto i programmi per far fronte alla depressione economica determinatasi in Umbria e in Italia centrale, annunciati a seguito di una riunione interministeriale in data 9 agosto 1961.

« In quella occasione furono annunciati: urgenti interventi da parte dei Ministeri competenti e relativi stanziamenti di bilancio; l'accelerazione dei lavori delle superstrade Magliano Sabina-Cesena e Fano-Grosseto; e furono affidati al Ministero dell'industria (che avrebbe dovuto riferirne entro il successivo settembre 1961) gli studi per rilevare la distribuzione geografica, la natura e l'intensità delle depressioni verificatesi nell'Ita-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

lia centrale, con l'indicazione dei provvedimenti da adottare per ovviarvi.

« Poiché di tutto questo non si è saputo più nulla, l'interrogante vorrebbe sapere se nel frattempo la depressione economica è miracolosamente regredita o se piuttosto è regredito l'impegno di combatterla allora annunciato dal Governo.

(23509)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando sarà reso noto l'esito dei ricorsi da tempo presentati dagli esponenti di diversi gruppi politici per l'annullamento delle elezioni amministrative per il comune di Foligno, svoltesi nel novembre 1960.

« Ormai da quasi due anni l'amministrazione irregolarmente eletta seguita a reggere le sorti del comune; si spera pertanto che l'esito dei ricorsi non si faccia attendere fino alla prossima tornata ordinaria di elezioni amministrative.

(23510)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non ritengano necessario estendere il beneficio dell'assistenza sanitaria da parte dell'E.N.P.A.S. a tutto il personale delle forze di polizia anche prima che abbia maturato il periodo della ferma triennale.

« Tale richiesta, oltre a costituire un atto di giustizia sociale, appare tanto più legittima, in quanto lo stesso Stato obbliga tutti i datori di lavoro a mantenere sempre in perfetta regola i loro dipendenti, sin dal primo giorno di assunzione.

(23511)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se, nel quadro delle recenti disposizioni che hanno portato all'attribuzione di nuovi coefficienti di stipendio a tutti i sottufficiali delle forze di polizia (parificando la loro carriera alla carriera esecutiva), non ritengano necessari ulteriori simili provvedimenti a favore delle guardie di pubblica sicurezza e degli appuntati di pubblica sicurezza, portando dette categorie a coefficienti che parifichino le loro carriere a quelle del personale subalterno dello Stato.

(23512)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per

sanare la difficile situazione in cui si trovano i pensionati delle forze di polizia.

« Di particolare urgenza sembrano i più volte promessi provvedimenti:

per un ripristino delle quote di pensione per i vecchi pensionati;

per un miglioramento del trattamento di quiescenza per i gradi inferiori;

per un'eguale decorrenza dell'indennità stabilita dalla legge n. 599 del 1954;

per una rivalutazione delle indennità speciali militari;

per una rivalutazione dei premi di riforma, che sono sempre rimasti invariati;

per un miglioramento dell'indennità di alloggio.

(23513)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quei provveditorati agli studi che da molti mesi non corrispondono i compensi dovuti agli insegnanti di educazione fisica, per la loro attività complementare di direttori tecnici e collaboratori dei gruppi sportivi scolastici.

(23514)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione dell'educazione fisica nelle scuole italiane all'estero, ove manca il personale insegnante di ruolo.

« In modo particolare nelle scuole di Asmara e Tripoli, ove le scuole secondarie raccolgono oltre 1.000 alunni, le lezioni di educazione fisica sono state ridotte ad una sola ora settimanale, in contrasto con la legislazione vigente, e per di più ora di ricreazione semplicemente, per la mancanza di personale qualificato.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere, dato che numerosi insegnanti sarebbero disposti a trasferirsi all'estero, se non ritengano necessario inviare insegnanti di educazione fisica di ruolo, almeno nelle grandi sedi di Tripoli, Asmara, Parigi, Madrid e Tangeri.

(23515)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — poiché, al fine di favorire le aspirazioni di quegli insegnanti che mirano a rientrare nella provincia di residenza, per riunirsi ai propri familiari, il Ministero della pubblica istruzione dispone ogni anno assegnazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

provvisorie di sedi, da una ad altra provincia, con criteri compensativi; atteso che tali disposizioni permettono il verificarsi di inconvenienti, e soprattutto permettono che giovani insegnanti, senza urgente bisogno di riunirsi ai familiari, in forza del sistema compensativo, riescono ad ottenere l'assegnazione provvisoria, mentre altri insegnanti, coniugati e con prole, i quali hanno veramente grande necessità di ricostituire il loro nucleo familiare, non possono realizzare questa legittima aspirazione — se il ministro nella ordinanza ministeriale, che verrà prossimamente emanata, intenda autorizzare la concessione di un numero di assegnazioni provvisorie tale, da soddisfare, in modo adeguato, le aspirazioni degli insegnanti interessati, tenendo conto delle reali e giuste esigenze familiari degli insegnanti medesimi, senza attenersi ad astratti criteri compensativi.

« L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro non ritenga di dovere disporre che nelle graduatorie degli insegnanti, aspiranti alle assegnazioni provvisorie da una all'altra provincia, non vengano inserite le insegnanti che chiedono l'assegnazione provvisoria per esigenze di allattamento, attesa che diversa ordinanza ministeriale provvede a sistemare queste insegnanti.

(23516)

« ANDREUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda prendere urgenti misure perché venga allargata la strada della sponda lombarda del lago Maggiore nel tratto Laveno-Luino-Zenna.

« Tale allargamento si rende strettamente indispensabile in ragione del crescente traffico automobilistico dai paesi dell'Europa centrale in direzione dell'Italia, e ciò tanto più che la strada su menzionata rappresenta il percorso più breve per molti che dall'Europa centrale si dirigono verso Milano.

« L'interrogante fa altresì presente che la zona dell'alto Verbano in corrispondenza di gran parte del detto tratto di strada è da ritenersi fortemente depressa in conseguenza della crisi agricola e montana in atto, almeno in quella regione, da decenni; un maggiore transito per detta strada, e il conseguente sviluppo delle attività turistiche, sarebbe di indubbio vantaggio per la ripresa economica di tutta la plaga.

(23517)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se non sono a conoscenza del fatto che

la costruzione delle fognature nel comune di Scapoli, in provincia di Campobasso, finanziata, approvata, autorizzata ed appaltata, è stata sospesa per ragioni che la laboriosa popolazione di quell'importante centro del Molise ignora; quali provvedimenti pertanto intendano adottare, con l'urgenza del caso, perché l'opera, attesa da secoli, venga attuata nel corso della presente stagione senza ulteriori remore.

(23518)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda prendere in esame con ogni possibile sollecitudine, e quindi accogliere favorevolmente, il progetto che viene avanzato da più parti, anche se solo per ora in linea di massima, circa la istituzione di un nuovo traghetto per automezzi e per persone attraverso la parte settentrionale del lago Maggiore e collegante la località di Luino (sulla sponda lombarda) con Cannero (sulla sponda piemontese).

« La questione è stata dibattuta di recente in una riunione dei sindaci delle varie località delle due sponde interessate e in presenza dei dirigenti degli enti provinciali del turismo di Varese e di Novara, nonché di dirigenti della società di navigazione lacuale. L'esigenza dell'istituzione del richiesto traghetto è motivata dalle seguenti ragioni:

a) il traghetto ora in funzione tra le località di Laveno e di Intra, anche se si prevede il raddoppio degli scali di approdo, è largamente insufficiente al traffico ora in atto;

b) il traffico non mancherà di aumentare fortemente nel prossimo futuro, sia in relazione alla crescente diffusione dell'impiego di automezzi, sia in conseguenza della apertura oramai prossima del traforo del San Bernardino in territorio elvetico;

c) le zone montane attorno a Luino ed alle località della sponda piemontese di Cannobbio e di Cannero, in conseguenza della crisi agricola e montana in atto da decenni, sono da ritenersi fortemente depresse, tanto che il numero dei loro abitanti è in continua diminuzione, come in diminuzione sono i redditi, i capi di bestiame e in genere tutti gli indici dell'economia locale; in tali condizioni lo sviluppo del turismo che conseguirebbe alla istituzione del traghetto sull'alto Verbano significherebbe la possibilità di ripresa economica per le zone situate nelle due parti del lago;

d) specie la zona di Luino, come del resto tutto l'alto Varesotto, sta diventando, oltre che plaga turistica, anche sede residen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

ziale di un crescente numero di lavoratori di ogni ceto occupati a Milano e a Varese, ciò che risponde, oltre che alla naturale esigenza di chi è costretto a lavorare in un grande centro industriale e commerciale, ai postulati della più moderna urbanistica che chiedono appunto la dislocazione delle zone residenziali lontano dal posto di lavoro; stando così le cose, la istituzione del richiesto nuovo traghetto non potrebbe che favorire tale orientamento già in atto e così contribuire, anche per questa via, alla rinascita di zone montane depauperatesi negli ultimi decenni.

(23519) « GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere gli orientamenti dell'amministrazione ferroviaria in merito alla situazione esistente nella stazione di Formia, dove le pensiline di copertura dei marciapiedi di accesso ai treni sono state, evidentemente, lasciate incomplete, dato che esse sono lunghe non più di una trentina di metri in confronto delle centinaia dei marciapiedi.

« Dato che ciò provoca, specie nel periodo invernale, grave disagio ai cittadini, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare.

(23520) « NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, in merito alle elezioni dei delegati della cassa mutua dei commercianti di Salerno, che avranno luogo domenica prossima 27 maggio 1962.

« Premesso che il territorio della provincia di Salerno, per le predette elezioni, è stato suddiviso in 89 collegi elettorali per i commercianti a posto fisso, in due collegi per gli agenti e rappresentanti di categoria e in 36 collegi per i venditori ambulanti ecc.; che la ripartizione di cui sopra viola le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio 1962, n. 184, in quanto non risultano costituiti i collegi nei comuni in cui il numero degli elettori raggiunge il *quorum* prescritto dalla legge, mentre risultano frazionati in più collegi comuni che non superano gli 800 elettori; che il manifesto di suddivisione dei collegi elettorali dolosamente riporta dati non corrispondenti al numero dei delegati da eleggere e da votare; che nell'ultima pagina delle liste elettorali non viene riportato, come richiesto, il numero degli elettori e, d'altra parte, risultano cancellazioni ed aggiunzioni, alterando il numero dei vo-

tanti; che non risulta data per le predette elezioni la pubblicità richiesta dalla legge; che i seggi elettorali risultano ubicati in sedi di organizzazioni sindacali, contrariamente al disposto della legge; tenuto conto che la ripartizione dei seggi, così come operata, mette moltissimi commercianti nella condizione di non potere esprimere il diritto al voto, mentre la costituzione del seggio poteva avvenire, in molti comuni, nell'ambito della circoscrizione comunale, esistendone i presupposti; rilevato che un tale sistema porta nell'assemblea della mutua solo i rappresentanti dei grossi centri, annullando così la rappresentanza delle minoranze; che il frazionamento operato in alcuni comuni con oltre 800 elettori è stato effettuato per ordine alfabetico e non territoriale, l'interrogante, al fine di assicurare la piena partecipazione di tutti gli elettori ad una elezione democratica dei delegati, nel rispetto della legge, chiede l'intervento dei ministri per l'adozione di opportuni provvedimenti per il rinvio delle elezioni.

(23521)

« D'AREZZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano è disposto a dare disposizioni al proprio rappresentante in seno alla commissione mista " Carbone " — istituita nell'ambito della C.E.C.A. — perché contribuisca a far porre all'ordine del giorno della prossima riunione, di questa commissione, la discussione sullo statuto europeo del minatore.

(23522)

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, ai fini dell'applicazione della legge 1° febbraio 1962, n. 35, concernente il riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi, intenda intervenire presso l'I.N.P.S. affinché fra i documenti prescritti dalla circolare 27 marzo 1962, n. 29 C e V/39 dd., della direzione generale dell'istituto, per la documentazione della prova di effettiva prestazione d'opera, possa essere considerata valida, in comprovati casi di necessità, anche la documentazione basata su atti notori.

« Si tratta, infatti, di lavoro prestato circa quaranta anni or sono, tra il 1° luglio 1920 ed il 28 novembre 1926, per cui molti lavoratori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

hanno smarrito, per cause le più disparate, non ultime quelle belliche, i documenti risalenti all'epoca in cui si è svolto il rapporto di lavoro ed in tale situazione forse la maggioranza dei lavoratori potrebbe essere esclusa dal tanto atteso provvedimento.

(23523)

« SCIOLIS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dei documenti pubblicati da alcuni giornali (*Paese, Paese Sera, l'Unità*) e dal periodico elettorale della federazione comunista pisana *Città Nuova*, sull'attività del prefetto di Pisa all'epoca delle elezioni politiche del 1958, su direttive del ministro dell'interno, che aveva diramato un questionario invitante i prefetti ad indicare "mezzi ed argomenti opportuni per una più efficace lotta contro il comunismo", documenti i quali dimostrano che quel prefetto:

ha preso iniziative per favorire il sindacato C.I.S.L. nelle elezioni delle commissioni interne in modo "da assecondare nuove affermazioni del libero sindacato che potrebbero trasferirsi nel campo politico";

ha suggerito che le minoranze democristiane nei comuni denunciassero all'opinione pubblica incapacità e inattività degli amministratori "socialcomunisti", aggiungendo che "...ovviamente, l'esercizio della vigilanza e tutela e l'attività ispettiva prefettizia, asseconderebbero tale azione delle minoranze";

ha fatto l'elenco "delle opere pubbliche che dovrebbero essere realizzate o avviate ad esecuzione nel periodo che precede la data delle competizioni elettorali, sicché il corpo elettorale sia posto in grado di constatare le positive risultanze dell'azione compiuta dal Governo e dai parlamentari del partito di maggioranza";

ha proposto un rallentamento della "azione di controllo degli organi tributari, come ad esempio l'accertamento compiuto dalla guardia di finanza sulle aziende commerciali, industriali e artigiane, ai fini dell'applicazione delle tasse sugli affari";

ha indicato i candidati che conviene presentare per ottenere un "probabile incremento di voti" alla democrazia cristiana;

ha sollecitato il Governo a "aumentare considerevolmente il contributo integrativo agli E.C.A., il fondo per il soccorso invernale e lo speciale fondo messo a disposizione del prefetto", in vista evidentemente di farne strumento di intervento elettorale a favore della democrazia cristiana.

« Per sapere come intende assicurare il Parlamento e l'opinione pubblica che simili attività non abbiano a ripetersi da parte del Ministero dell'interno né di alcun prefetto in occasione delle elezioni del 10 giugno 1962, e per sapere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare nei riguardi del prefetto di Pisa, oggi in carica a Venezia, resosi responsabile di un inammissibile intervento a favore della democrazia cristiana nelle elezioni politiche del 1958; per sapere, infine, se non intende promuovere una inchiesta sull'operato di tutti i prefetti in occasione di competizioni elettorali politiche, amministrative e sindacali svoltesi dal 1958 ad oggi.

(23524)

« PAJETTA GIAN CARLO, RAFFAELLI, D'ONOFRIO, MARCONDA, PUCCI ANSELMO, FRANCAVILLA, LIBERATORE, DIAZ LAURA, GUIDI, ROSSI PAOLO MARIO, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga corretto ed utile il comportamento del commissario straordinario al comune di Napoli, il quale, richiesto per iscritto il 5 marzo 1962 di ricevere i rappresentanti dell'Associazione napoletana insegnanti e genitori degli alunni, per discutere alcuni suggerimenti relativi alla drammatica situazione scolastica cittadina, ha domandato i motivi della richiesta, per altro già ampiamente esposti; conosciuti, non ha dato più seguito alla cosa, trovando modo in oltre due mesi di eludere la legittima richiesta. L'interrogante rileva che tale comportamento certamente antidemocratico non aiuta certo la necessaria collaborazione tra organi della pubblica amministrazione e cittadini per conoscere ed affrontare, con impegno comune, problemi e soluzioni di interesse generale.

(23525)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere i loro intendimenti circa le legittime richieste avanzate da numerosi comuni e province d'Italia per l'emanazione di un provvedimento di legge che stabilisca l'esonero dall'imposta generale sull'entrata a cui vengono ora assoggettati gli utenti sui mutui concessi agli enti locali, che sono stati classificati ai fini della ricchezza mobile, nella categoria B in base all'articolo 85 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645; e se non ritengano inammissibile che gli enti locali debbano sostenere un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

aggravio fiscale per l'assolvimento dei propri compiti d'istituto.

(23526)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non abbia dato o non intenda dare le opportune disposizioni all'« Inps » affinché, in seguito al parere del Consiglio di Stato che riconosce l'obbligo all'Ansaldo Coke di Genova di versare le somme dovute per il riconoscimento al dipendente personale, ai fini previdenziali, dell'anzianità 1° gennaio 1929-30 aprile 1946, sia senza ulteriore indugio data piena applicazione alla legge 22 dicembre 1960, n. 1593.

« Gli interroganti rilevano che, dopo la lunga attesa dei lavoratori dell'Ansaldo-Coke per il riconoscimento di diritti che non si sarebbero dovuti mai contestare, apparirebbe assurdo, dopo il parere del Consiglio di Stato, subordinare ancora la definizione dell'annosa questione della regolamentazione dei rapporti amministrativi fra due enti, quali l'« Inps » e l'Ansaldo Coke, che sono nell'ambito delle dirette responsabilità governative.

(23527)

« ADAMOLI, BETTOLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19,25.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16,30:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3593) — *Relatori*: Castellucci, *per l'entrata*; Zugno, *per la spesa, per la maggioranza*; Grilli Giovanni e Raucci, *per l'entrata*; Rossi Paolo Mario e Raffaelli, *per la spesa, di minoranza*;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3594) — *Relatore*: Restivo;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3600) — *Relatore*: Gioia.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli Comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

3. — Discussione del disegno di legge:

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (1868) — *Relatori*: Ermini, *per la maggioranza*; Codignola, *di minoranza*.

4. — Discussione delle proposte di legge costituzionale:

BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (75);

MARANGONE ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (83);

SCIOLIS e BOLOGNA: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (1353);

BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (1361).

5. — Discussione del disegno di legge:

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1962

7. — Votazione per la nomina di:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori:* Nucci, per la maggioranza; Venegoni e Bettoli, di minoranza.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore:* Buffone;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI